



LA PESCA



ASSEMBLEA FTAP

SOCIETÀ DI PESCA
ALLA LENTE



IL PUNTO
ACIDITÀ SUI LAGHETTI
DI MONTAGNA

LA PESCA

sommario

- 2 Morobbia, concessione... bistrattata e timori per lo spurgo a Malvaglia
- 5 Perdita d'esercizio causa il calo di affiliati alla Federazione
- 10 Tutti i dati statistici sulla pesca dilettantistica nel 2023
- 14 Laghetti alpini un po' meno... amari
- 18 La telemetria acustica e le trote del bacino del Ticino
- 22 Il corridoio ecologico Ceresio - Verbano
- 24-25 Al Museo della pesca di Caslano immagini che fanno riflettere e passaggio di testimone a livello dirigenziale
- 26 Specie ittiche minacciate e zone di protezione
- 27 I pinetti non danno fastidio e anzi risultano molto utili
- 28 Rivista svizzera della pesca in lingua italiana
- 29 La Giornata svizzera dei pesci il 30 agosto
- 30 Tempo di bilanci per le società di pesca da Airolo a Bellinzona
- 40 Il guadino dei più fortunati



In copertina:

il tavolo presidenziale all'assemblea FTAP a Tenero.

In alto, collegamento on-line con Christophe Molina (foto di Ruben Destefani).

Ultimo termine per l'invio di testi e foto per il prossimo numero:

verso fine giugno, al massimo il 27 giugno.



PESCA - Organo ufficiale della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca - Numero 2 - Maggio 2025 - Anno CXIX
Periodico con 4 pubblicazioni annuali, di cui 2 abbinate al periodico della FCTI (Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori

www.ftap.ch (iscrizioni unicamente tramite modulo online)

e-mail: corso.pesca@bluewin.ch

telefono 079 250 63 37

lun-ven dalle 16.00 alle 18.00

sab dalle 10.00 alle 12.00

Cassiere

Gianni Gnesa

telefono ufficio 091 751 96 41

fax 091 751 52 21

e-mail: gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile

Raimondo Locatelli

via Massagno 7 CH-6952 Canobbio

telefono 091 940 24 80

e-mail: raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo

Claudia Dell'Era

Strada Bassa 5 CH-6959 Piandera

telefono ufficio 091 911 50 75

natel 079 241 57 10

e-mail: claudiadellera@bluewin.ch

Pubblicità

TBS, La Buona Stampa sa

telefono +41(0)79 652 62 07

e-mail: pubblicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa

Fontana Print SA, via Giovanni Maraini 23

CH-6963 Pregassona - +41 (0)91 941 38 21

e-mail: info@fontana.ch - www.fontana.ch



Concessione... bistrattata per la Morobbia e giustificati timori per spurgo a Malvaglia

I temi centrali dell'assemblea dei delegati FTAP riuniti a Tenero

di Raimondo Locatelli - Foto di Ruben Destefani

Il 1° marzo scorso, il Centro sportivo nazionale della gioventù a Tenero ha nuovamente ospitato, dopo l'assise dell'anno precedente, i delegati della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP) per l'annuale assemblea. I rappresentanti delle numerose associazioni raggruppate appunto nella FTAP hanno ricevuto il benvenuto da parte del presidente della «Verzaschese» Fabrizio Bacciarini, siccome questo sodalizio ha appena festeggiato i 95 anni di attività. I lavori si sono svolti in maniera molto spedita ma non per questo trascurando temi di rilevante importanza per la pesca attuale (come il nuovo regime, già in questo 2025, sulla gestione, la protezione e il ripopolamento della trota fario nelle aste principali e in tutti gli altri corsi d'acqua), ma con un occhio di riguardo rivolto anche al futuro: basti citare l'urgenza di una regolazione per lo smergo, oppure il temuto spurgo del bacino di Malvaglia o, ancora, l'esigenza di far rispettare i deflussi minimi in valle Morobbia in presenza di lacune evidenti nell'applicazione della concessione per la diga di Carmena, oppure l'installazione di adeguate strutture nei depuratori per una più efficace lotta a microinquinanti e microplastiche.

Lapidarie dichiarazioni di Claudio Zali

Hanno partecipato diversi ospiti, come il consigliere di Stato Claudio Zali, il consigliere agli Stati Fabio Regazzi, il casiere nonché membro del Comitato centrale della Federazione svizzera di pesca Gianni Gnesa, i soci onorari Ezio Merlo e Gianfranco Campana, Mauro Veronesi dell'Ufficio protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico, Alessandro Gianinazzi per l'UCP, il presidente di «Assoreti» Mario Della Santa. Sempre in rappresentanza dell'Ufficio caccia e pesca, durante tutto lo svolgimento assembleare, ha partecipato (in collegamento on-line siccome ammalato) Christophe Molina, che ha anzi svolto un ruolo di mattatore nella trattazione di alcuni temi di fondo di quest'assise, in primis le nuove regole di pesca in vigore quest'anno.

Dopo i saluti di Fabrizio Bacciarini, si è entrati subito nel vivo delle trattande, esaminando dapprima la relazione del Comitato centrale firmata dal presidente Urs Luechinger, che ha intrattenuto su due argomenti di... peso (si veda «La Pesca» del febbraio 2025 alle pagine 6-8): la concessione da anni scaduta per la Morobbia e i grossi timori a proposito

del previsto svuotamento del bacino di Malvaglia. Circa quest'ultimo spinoso dossier, la preoccupazione è data dal fatto che tutto dipende dalle decisioni che saranno prese circa l'operazione di spurgo di 200'000 metri cubi di sedimenti: la variante «soft» prevede di turbinare l'acqua sporca alla centrale di Biasca su un periodo di 2-3 anni, mentre l'opzione «dura» vorrebbe rilasciare tout court la melma distruggendo però l'intero ecosistema dell'Orino, del Brenno e anche del fiume Ticino sin verso la foce nel Verbano. Ci si attendevano, in proposito, lumi supplementari dal rappresentante del Governo, ma in verità sono arrivate soltanto un paio di lapidarie enunciazioni: per la diga di Malvaglia «si confida in una posizione più ragionevole per l'ecosistema» a protezione dell'ambiente e non necessariamente dando eccessivo spazio agli aspetti economici, mentre «per la Morobbia permangono problemi tecnici da risolvere ma si punta ad una soluzione pure ragionevole nel più breve tempo possibile».

Per lo smergo che è autentico rullo compressore urgono interventi di regolazione

Approvata la relazione presidenziale, si è entrati nel vivo – ma sempre in scioltezza – dei vari rapporti commissionali. Dopo il rapporto di Gianni Gnesa sulle attività in seno alla FSP, su quello della Commissione corsi d'acqua elaborato da Stefano Piepoli è intervenuto Fabio Regazzi illustrando l'iter della sua iniziativa parlamentare elaborata, presentata al Consiglio degli Stati lo scorso anno, con l'intento di ottenere un allentamento per quanto concerne la protezione dello smergo, attraverso una posizione analoga a quanto si è potuto ottenere qualche anno fa per il cormorano. Non si tratta affatto, ha sottolineato il senatore, di praticare una caccia tout court, ma soltanto di applicare da parte dei Cantoni interventi di regolazione, considerando che lo smergo negli ultimi anni è aumentato in modo spropositato provocando problemi seri alle specie ittiche. Orbene, il 13 febbraio la Commissione ambiente, territorio ed energia del Consiglio degli Stati ha deciso che la citata iniziativa debba essere sottoposta ad ulteriori approfondimenti attraverso l'audizione di diverse istanze interessate, dopodiché si potrà prendere le opportune decisioni. «È evidente che in questa fase sarà necessario un lavoro di lobby politica».



In primo piano, il Comitato direttivo della FTAP con il consigliere di Stato Claudio Zali durante l'assemblea a Tenero.

Sempre in riferimento ai corsi d'acqua, ha parlato (via on-line) il collaboratore scientifico Christophe Molina, soffermandosi ampiamente e con estrema chiarezza sulle regole di pesca per il 2025 (cfr. «La Pesca» del febbraio scorso alle pp. 24-25), con particolare riferimento alle norme sulla misura della trota fario, la pesca al temolo, la misura dell'amo, il ritiro della patente, la sovrattassa, la patente digitale che consentirà di avere a disposizione i dati statistici con ampio anticipo, ecc.

Professionisti del Verbano si comportano come se volessero la «guerra ad oltranza»

Altro tema dibattuto dai delegati FTAP: le bandite di pesca che interessano i titolari della pesca professionale, ossia praticata con reti. Maurizio Costa, presidente della Commissione Verbano-Ceresio, ha argomentato che il dossier era stato messo a punto anche per il lago Maggiore, ma poi alcuni pescatori locarnesi sono intervenuti contestandone i contenuti, anzi si sostiene che «non è data alcuna base di discussione». Un atteggiamento talmente unilaterale, ha ammonito Costa, da «buttare all'aria» o comunque creare problemi e dissapori anche sul Ceresio, ove invece da decenni vi è «il quieto vivere» e si opera in pieno accordo. «Se si vuole a tutti

i costi la guerra, ha soggiunto l'ormai esasperato presidente dell'apposita Commissione, sarà guerra». Più chiaro di così, nei confronti di quei pochi ma testardi contestatori, non si può essere!

Sul capitolo della Commissione rinaturazione di ecosistemi acquatici (REA), Ezio Merlo ha commentato che la Confederazione ha confermato di concedere importanti contributi anche nel nuovo quadriennio, invitando pertanto le varie istanze interessate, ma segnatamente i Comuni, a proporre progetti per la rinaturazione di numerosi corsi d'acqua. Nessun rilievo sia sulla Commissione laghetti alpini del presidente Maurizio Zappella che sul rapporto di Raimondo Locatelli per quanto attiene le pubblicazioni de «La Pesca» durante il 2024.

A fucilate due proposte forse un po' improvvisate

Successivamente, l'assemblea ha approvato il rapporto del cassiere Gianni Gnesa sulla gestione finanziaria 2024 (vedi alle pp. 5-8), affrontando quindi due proposte.

- L'UCP, nell'ambito delle misure accompagnatorie circa la nuova regolamentazione restrittiva sui corsi d'acqua, suggerisce di «estendere la pesca con due canne sui laghetti alpini, a condizione che una sia innescata al grande pre-

datore», considerando comunque che Commissione dei laghetti alpini, nonché Comitato direttivo e Comitato delle società della FTAP avevano dato preavviso negativo. Benché Christophe Molina abbia osservato in modo particolare che è cambiato il modo di seminare i laghetti di montagna, la sala ha apertamente bocciato (58 voti contro 6 a favore) il principio delle due canne.

- Da parte sua, il Club pescatori a mosca Ticino proponeva di riservare tre tratte di corsi d'acqua (Carassina, Piumogna e alta Vallemaggia), per alcuni chilometri cadauna, entro le quali poter pescare soltanto con esche artificiali e con al massimo una cattura al giorno. La proposta è stata bocciata (64 voti) all'unanimità.

Il limite di 80 catture annue costituisce un grossolano errore scientifico

A conclusione dell'assise, dopo la decisione di tenere la prossima assemblea dei delegati nel 2026 ad Olivone accogliendo così la suggestione avanzata dalla Bleniese, si è avuta un'autentica... sassaiola di interventi nel contesto della trattanda riservata alle eventuali. Mauro Veronesi ha parlato di sostanze molto persistenti alla depurazione, come per microplastiche e microinquinanti: nel caso di quest'ultima categoria, la tecnologia sta registrando sviluppi innovativi per cui nel depuratore di Bioggio si procede con «i piedi di piombo» nel valutare quale metodo tecnico adottare, alla luce non da ultimo della voce relativa ai costi; sempre il funzionario statale ha spezzato una lancia nei confronti dei Comuni affinché accelerino la separazione delle reti di smaltimento per

evitare la presenza di cianobatteri ed altri microorganismi. Raffaele Moretti ha insistito sulla caccia dissuasiva, a livello di coordinamento tra Italia e Svizzera, nei confronti dei cormorani; il presidente Urs Luechinger ha riaffermato il suo convincimento sull'errore di natura scientifica insito nell'aver stabilito il limite di 80 catture annue nei corsi d'acqua, mentre Christophe Molina ha giustificato questo provvedimento asserendo che 6 catture al giorno rappresentano una misura appropriata e il limite di 80 catture in un anno costituisce un «buon compromesso politico» alla luce della circostanza che sono pochi i pescatori in grado di arrivare a tale traguardo; sempre sul tema di misure della trota e di catture giornaliere, Gavazzini ha manifestato più di una riserva. Considerato il disastro provocato dall'alluvione in Vallemaggia, si è detto che la piscicoltura di Bignasco è già stata in gran parte ripristinata, ma per procedere ad adeguati ripopolamenti lungo il fiume occorre prima accertare come saranno organizzati i cantieri in valle, per cui è presumibile che bisognerà attendere circa 3-4 anni. Christophe Molina ha ribadito l'intenzione di introdurre tratte per la pesca facilitata mediante il rilascio di pesce di pronta cattura, non mancando comunque di evidenziare che – seminando troppi pesci adulti – si favoriscono non soltanto i pescatori ma anche gli uccelli ittiofagi

Troppe restrizioni all'origine della disaffezione per la pesca?

Il persistente calo di soci in seno alla FTAP sta ovviamente suscitando non poche apprensioni. Togni dell'Alta Leven-



Numerosi i delegati presenti all'assise. L'anno prossimo l'assemblea dei delegati si svolgerà ad Olivone.

tina ha parlato dell'urgenza di adottare una strategia per accrescere l'interesse per la pesca soprattutto a livello giovanile; secondo il presidente Luechinger, fra le cause occorre considerare che i giovani oggi hanno un numero maggiore di scelte per occupare il tempo libero e praticare gli hobby. Sorprende non poco, comunque, il fatto che ogni anno si registrino circa 400-450 persone che frequentano i corsi di pesca per ottenere la licenza, ma poi sono relativamente pochi coloro che effettivamente praticano la pesca: segno evidente che il neofita, dopo un paio di uscite infruttuose quanto a catture, si scoraggia e finisce per disertare i fiumi. Quale antidoto si propone oggi la pesca facilitata lungo alcune tratte, così da incentivare le catture e per tanto ravvivare l'interesse per questo allettante passatempo in mezzo alla natura.

I conti della FTAP per il 2024

Relazione del cassiere federativo e vice presidente FTAP
Gianni Gnesa all'assemblea dei delegati

La Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca ha chiuso per il 2° anno consecutivo con una perdita d'esercizio. La minor entrata è stata di fr. 2'409.34 (nell'anno precedente fr. 3'598.67), riducendo così il patrimonio netto a fr. 62'311 (anno precedente fr. 64'721). La situazione patrimoniale risulta in sostanza stabile, con un capitale proprio al 31 dicembre 2024 che rappresenta il 28.6% del totale di bilancio. La continua erosione delle affiliazioni annuali risulta essere la principale causa di questo risultato negativo.

Le principali entrate finanziarie sono da sempre gli introiti derivanti dalla tassa sociale, che ammonta a complessivi fr. 156'200 (nell'anno precedente fr. 160'300). Queste entrate vengono riversate alle società affiliate sotto forma di un rimborso delle quote sociali (fr. 47'305), di partecipazione alle spese di ripopolamento (fr. 3'860) e di un sussidio di fr. 47'000 a quelle società che gestiscono uno stabilimento piscicolo. Il sostegno diretto alle società di acquicoltura e di pesca locali, pari al 63% del ricavo da tasse sociali, rimane pertanto importante.

Dal 2015 la nostra federazione è affiliata alla Federazione svizzera di pesca, la quale prevede una tassa di affiliazione pari a fr. 10 per socio. Il contributo alla FSP per l'anno

A mente di Fabio Regazzi, fra le cause della scarsa attrazione verso l'hobby della lenza vi sono anche le continue restrizioni adottate, sì da scoraggiare un buon numero di pescatori: è il caso, per stare ai tempi più recenti, del limite di un massimo di 80 catture all'anno, come a dire che «troppe limitazioni fanno male», ossia occorre usare molta prudenza nel limitare l'esercizio di questo popolare passatempo. Per il collaboratore scientifico Christophe Molina è vero che se non si prendono pesci, ci si scoraggia facilmente. Ed è anche per tale ragione che di recente si è cominciato ad intensificare le semine nei laghetti alpini, ove effettivamente si registra un maggior numero di catture; d'altra parte, in questa direzione va anche l'intenzione di applicare su alcune tratte di fiumi la pesca facilitata, che potrebbe rivelarsi un efficace espediente nel ravvivare la passione per la pesca.



Il cassiere Gianni Gnesa mentre presenta i conti 2024.

2024 ammonta pertanto a fr. 33'250 (nell'anno precedente fr. 35'140). Per il calcolo del contributo FSP viene sempre considerato l'effettivo soci dell'anno precedente.

Come indicato poc'anzi, per l'anno 2024 l'andamento dei soci è stato marcatamente negativo con una diminuzione del numero dei tesserati a 3'231 (94 soci in meno rispetto all'anno precedente). Si conferma anche per il 2024 il trend discendente, come l'avevamo riscontrato negli anni pre-pandemici. Il calo ha riguardato sia gli affiliati adulti (-70 soci), sia i giovani (-24 soci). Le entrate per affiliazioni annuali hanno così subito una riduzione pari a fr. 4'124. Le entrate lorde per il 2024 sono state di fr. 150'850 per gli adulti e di fr. 5'350 per i ragazzi.

Sul fronte delle patenti turistiche, che generano per la FTAP delle entrate pari al 10% degli introiti cantonali, si è pure riscontrata una flessione. Il provento per l'anno 2024 ammonta a fr. 11'927, con una diminuzione di fr. 688 rispetto all'anno precedente.

Quale importante fonte d'entrata, va pure segnalato il contributo del Cantone (per mezzo del Fondo per la fauna ittica e la pesca) di fr. 24'000 a sostegno delle varie azioni svolte dalla FTAP nel corso del 2024.

Alla voce dei costi, oltre ai vari sussidi alle società di pesca già menzionati in precedenza, abbiamo una posizione rilevante di fr. 29'053 che riguarda il costo per la stampa della rivista "La Pesca". Nel 2024 questa voce di spese risulta molto più elevata rispetto all'anno precedente in quanto il costo di stampa non include più i ricavi da inserzione pubblicitaria che sono ora indicati separatamente a conto economico. L'entrata complessiva per inserzioni pubblicitarie sulla rivista "La Pesca" è stata, nel 2024, di fr. 8'163. L'impegno finanziario diretto della Federazione nel promuovere l'informazione sulla fauna ittica e sul suo ambiente di vita risulta indubbiamente importante in quanto al costo sopra indicato vanno aggiunti i costi di redazione e di spedizione di fr. 13'000 circa.

Un'altra importante voce di spesa è quella dedicata all'istruzione del pescatore e alla divulgazione delle conoscenze scientifiche acquisite e l'informazione sulla fauna ittica e sul suo ambiente di vita. L'organizzazione e la gestione dei corsi

di pesca hanno generato per la FTAP costi per complessivi fr. 19'665, che sono interamente sussidiati dal Cantone per mezzo del Fondo per la fauna ittica e la pesca.

Le minori entrate il 2024 hanno giocoforza portato ad una riduzione di fr. 4'000 del contributo alle società per le piscicoltura, passato da fr. 51'000 a fr. 47'000.

Nel complesso, i costi d'esercizio globali sono leggermente aumentati, passando da fr. 143'260 nel 2023 a fr. 145'867 nel 2024 (+ fr. 2'607).

Analizzando ora la situazione patrimoniale a fine 2024, vediamo che la liquidità di cassa ed in deposito presso conti correnti postali e bancari è passata da fr. 144'492.42 a fr. 161'986.59 e rappresenta il 74.4% del totale di bilancio della Federazione.

Il valore dei libri in deposito è stato mantenuto al valore simbolico di 1 franco. Al proposito, ringrazio i responsabili dei corsi per il loro prezioso contributo alla vendita dei libri che per l'anno 2024 hanno portato ad entrate per fr. 1'160 (nell'anno precedente fr. 1'440).

Per quanto riguarda i debiti della Federazione, la posizione più significativa risulta essere il debito verso le società di pesca cantonali di fr. 47'279.70, in relazione soprattutto al sussidio federativo per l'allevamento e l'immissione di pesci. Da osservare, inoltre, che nel 2024 non si sono utilizzate risorse dai fondi di riserva, che sono rimasti così invariati a fr. 18'800.

Prima di concludere, gradirei una volta ancora sottolineare il minuzioso lavoro svolto da tutti i colleghi del Comitato direttivo nella ricerca di un impiego adeguato e parsimonioso delle risorse. Quest'ultimo ha da sempre mostrato particolare attenzione ad una sana e rigorosa politica finanziaria, onde permettere di poter beneficiare – nel momento del bisogno – di risorse adeguate e sufficienti. Oltre a ciò, è risultato indispensabile ed importante l'aiuto ricevuto dal Cantone nello sviluppo di progetti specifici, nonché il sostegno nell'ambito di attività come ad esempio quella dell'organizzazione dei corsi di pesca. Un grazie va pure ai numerosi delegati in seno alle Commissioni speciali ed ai colleghi presidenti delle varie società consorelle per il loro importante contributo.

Locarno, 25 febbraio 2025

**Revisione conti della Federazione Ticinese
per l'Acquicoltura e Pesca FTAP
Esercizio 01.01.2024 – 31.12.2024**

Onoranda Assemblea,
Gentili Signore, Egregi Signori delegati,

in qualità di revisori, ed in conformità a quanto previsto dall'art. 29 dello statuto della Federazione Ticinese per l'acquicoltura e la pesca, in data 25 febbraio 2025 abbiamo provveduto alla verifica della contabilità e dei conti relativi all'esercizio del periodo compreso fra il **1. gennaio 2024 e il 31 dicembre 2024**.

Abbiamo verificato l'esattezza dei saldi dei conti bancari e postali, le posizioni e le informazioni del bilancio e del conto economico, utilizzando procedure analitiche e controlli a campione.

I controlli delle registrazioni e dei relativi giustificativi contabili ci hanno permesso di verificare che quanto contabilizzato coincide con i documenti messi a disposizione.

A nostro giudizio la contabilità è tenuta in modo corretto ed ordinato e ci complimentiamo con il cassiere Gianni Gnesa per il lavoro svolto.

Confermiamo che l'esercizio 2024 presenta una minor entrata di **Fr. 2'409.34** e che il capitale proprio ammonta al 31.12.2024 a **Fr. 62'311.36**.

Raccomandiamo pertanto a questa assemblea di approvare i conti così come sono stati presentati.

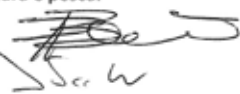
Formuliamo le riserve d'uso nel caso in cui i fatti o i documenti suscettibili di modificare i nostri apprezzamenti non fossero stati a nostra conoscenza.

In Fede.

Per la Società Verzaschese di acquicoltura e pesca:

I revisori: Fabrizio Bacciarini

Jonathan Scolari



FEDERAZIONE TICINESE PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA, CAMORINO		31.12.2024	31.12.2023	
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2024		in CHF	in CHF	
ATTIVI				
Sostanza circolante				
Cassa	194.85	194.85	0.00	
Conto corrente postale 69-1457-4	53'744.45	36'522.55	17'221.90	
CR Banca Raiffeisen	108'047.29	107'775.02	272.27	
<u>Crediti diversi</u>				
- Crediti vs il Cantone Ticino	51'543.10	54'449.95	-2'906.85	
- Imposta preventiva	641.44	452.83	188.61	
- Altri crediti	3'561.00	0.00	3'561.00	
Libri in deposito "La Pesca nel Cantone Ticino"	1.00	1.00	0.00	
Ratei, ricavi non ancora ricevuti	0.00	18'531.80	-18'531.80	
Totale sostanza circolante	217'733.13	217'928.00	-194.87	
Sostanza fissa				
Partecipazioni (Fondazione Svizzera Centro del Pesce)	1.00	1'000.00	-999.00	
Installazioni, attrezzature e mobilio	4.00	4.00	0.00	
Totale sostanza fissa	5.00	1'004.00	-999.00	
TOTALE ATTIVI	217'738.13	218'932.00	-1'193.87	
PASSIVI				
Capitale dei terzi				
Debiti per prestazioni di terzi e ratei	11'319.75	3'246.80	8'072.95	
Debiti per prestazioni interne	18'169.25	32'614.50	-14'445.25	
Debiti verso società di pesca cantonali	47'279.70	51'000.00	-3'720.30	
Ratei, costi non ancora pagati	100.00	100.00	0.00	
Risconti, ricavi già ricevuti	59'758.07	48'450.00	11'308.07	
Accantonamenti per attività FTAP	18'800.00	18'800.00	0.00	
Totale capitale dei terzi	155'426.77	154'211.30	1'215.47	
Risultato riportato anni precedenti	64'720.70	68'319.37	-3'598.67	
Risultato d'esercizio	-2'409.34	-3'598.67	1'189.33	
Capitale proprio	62'311.36	64'720.70	-2'409.34	
TOTALE PASSIVI	217'738.13	218'932.00	-1'193.87	

FEDERAZIONE TICINESE PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA, CAMORINO		2024	2023	
CONTO ECONOMICO 2024		in CHF	in CHF	
RICAVI				
Entrate da affiliazioni, sostenitori e sponsorizzazioni				
Affiliazioni annuali				
- Adulti	150'850.00	154'350.00	-3'500.00	
- Ragazzi	5'350.00	5'950.00	-600.00	
- Ristorno alle Società affiliazioni FTAP	-47'305.00	-48'535.00	1'230.00	
- Ristorno affiliazione FSP	-33'250.00	-35'140.00	1'890.00	
Contributi sostenitori e sponsorizzazioni	185.00	25.00	160.00	
Totale tessere sociali e contributi	75'830.00	76'650.00	-820.00	
Sussidi da enti pubblici				
Ristorni e sussidi dal Cantone Ticino				
- Patenti turistiche (10%)	11'927.00	12'615.00	-688.00	
- Contributi diversi	24'000.00	25'000.00	-1'000.00	
- Rimborso per corsi pesca	21'200.00	21'500.00	-300.00	
- Progetti di rinaturazione promossi da FTAP	0.00	0.00	0.00	
Totale sussidi da enti pubblici	57'127.00	59'115.00	-1'988.00	
Altri ricavi				
Ricavi da vendita libro "La pesca nel Cantone Ticino"	1'160.00	1'440.00	-280.00	
Variazione fdo accantonamento "ambiente, legali, ricerche"	0.00	0.00	0.00	
Ricavi da inserzioni rivista "La Pesca"	8'163.00	0.00	8'163.00	
Variazione fdo accantonamento "immagine FTAP e manifestazioni"	0.00	1'500.00	-1'500.00	
Ricavi finanziari	538.88	620.47	-81.59	
Ricavi diversi	639.00	336.00	303.00	
Totale altri ricavi	10'500.88	3'896.47	6'604.41	
TOTALE RICAVI	143'457.88	139'661.47	3'796.41	
COSTI				
Contributo alla Società per gestione pisciculture	47'000.00	51'000.00	-4'000.00	
Contributo alla Società per spese semina	3'859.70	5'455.70	-1'596.00	
Onorari, spese forfaitarie e prestazioni terzi	15'820.00	15'820.00	0.00	
Materiale d'ufficio e di consumo	3'134.20	3'128.65	5.55	
Spese stampa "Rivista la Pesca" e altri stampati	29'052.65	20'692.50	8'360.15	
Spese telefono, fax, internet	2'187.25	1'869.95	317.30	
Porti e spese di spedizione rivista "La Pesca"	7'524.20	7'336.90	187.30	
Assicurazioni	219.35	197.45	21.90	
Costi per manifestazioni e corsi pesca	19'665.00	20'283.35	-618.35	
Riunioni e trasferte Direttivo, Comitato Società, Delegati e FSP	9'058.15	9'418.40	-360.25	
Riunioni e trasferte Commissioni	2'469.60	2'947.80	-478.20	
Spese postali e bancarie	4'293.82	3'870.44	423.38	
Altre spese diverse	584.30	240.00	344.30	
Ammortamenti	999.00	999.00	0.00	
TOTALE COSTI	145'867.22	143'260.14	2'607.08	
RISULTATO D'ESERCIZIO	-2'409.34	-3'598.67	1'189.33	

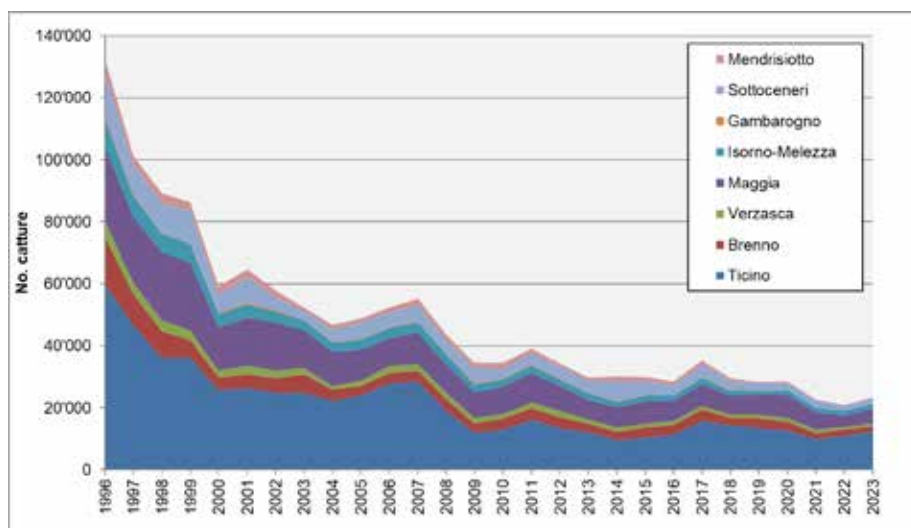
Statistica di pesca dilettantistica nel 2023

I pescatori, considerata la possibilità di ripartirsi su tutto il territorio cantonale, sono una fonte inestimabile di preziose informazioni per garantire un' oculata gestione del patrimonio ittico. Per raggiungere questo scopo, nel 1996 è stata introdotta la statistica in tutte le acque del Cantone per i pescatori dilettanti, andando a completare i dati raccolti presso i pescatori con reti sui laghi Verbano e Ceresio. L'articolo non è che una sintesi del rapporto completo per l'anno 2023, il quale è consultabile liberamente all'indirizzo www.ti.ch/pesca → Per saperne di più → Rapporti e studi.

di Danilo Foresti, Ufficio della caccia e della pesca, Dipartimento del territorio

Patenti rilasciate

Nel 2023 sono state rilasciate 3'749 patenti annuali per la pratica della pesca dilettantistica. A queste vanno aggiunti 1'053 permessi annuali gratuiti per ragazzi di età inferiore a 14 anni, pure assoggettati alla compilazione della statistica di pesca. Va segnalato come il calo nel numero dei libretti gratuiti per ragazzi riscontrato nel 2023 sia da ricondurre in larga misura alla modifica della Legge cantonale sulla pesca entrata in vigore a fine 2022, la quale ha esentato tutti i bambini fino all'ottavo anno di età dall'obbligo di possedere e compilare un proprio libretto di statistica personale (introduzione della pesca accompagnata da parte di un adulto con patente). I libretti dilettantistici sono rientrati nella misura del 93%, una quota stabile rispetto al passato. Oltre alle patenti annuali, sono state emesse 2'103 patenti turistiche di breve durata (validità di 2 o 7 giorni consecutivi) e 253 permessi gratuiti di breve durata per ragazzi.

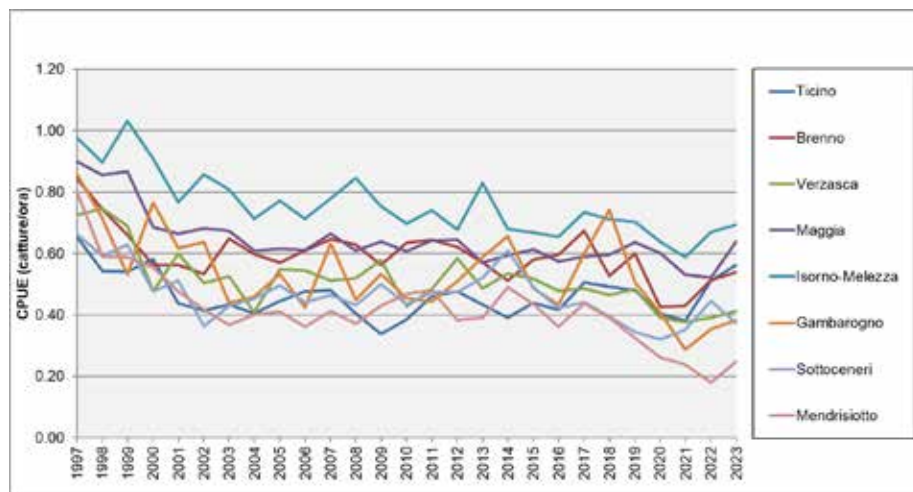


Nei corsi d'acqua

Nel 2023 le catture nei corsi d'acqua si sono attestate a 23'315 esemplari (tra trote e salmerini) per complessivi 5'279 chilogrammi: è valore leggermente inferiore rispetto al periodo di riferimento precedente (media anni 2020-2022), ma che – preso singolarmente – si mostra in controtendenza rispetto all'importante calo riscontrato proprio dall'anno 2020. Lo

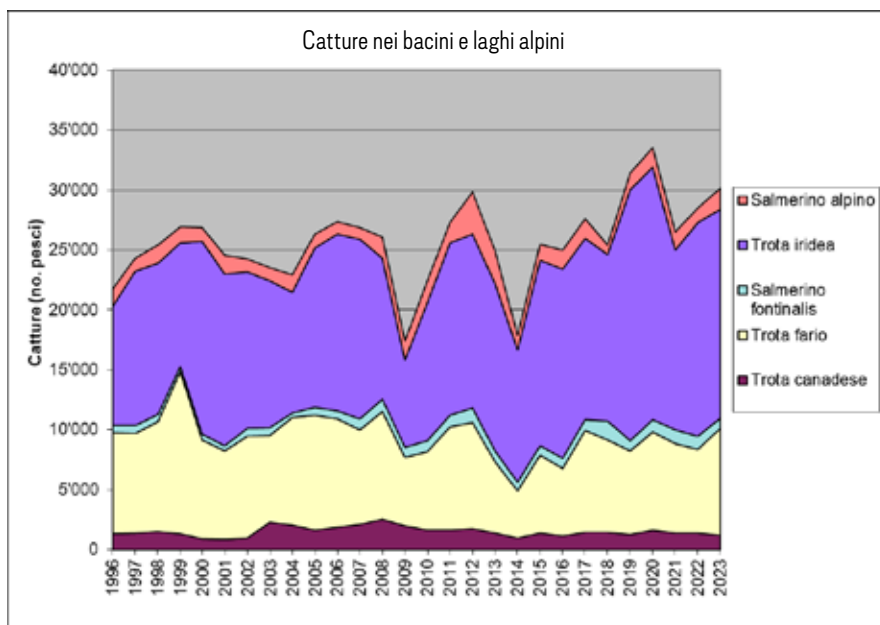
sforzo di pesca prodigato sui fiumi del nostro Cantone è ammontato a 42'496 ore, distribuite su 18'055 battute.

Il 2023 segue un periodo contraddistinto da importanti variazioni nella pressione di pesca e nella resa della stessa. I dati di dettaglio dei singoli settori indicano dei risultati molto diversificati da un anno all'altro, così come all'interno del comparto stesso in ragione delle differenze altitudinali e di tipologia fluviale. In via generale, i settori che mantengono pressioni di pesca relativamente alte sono quelli già noti per accogliere l'esodo dei pescatori verso le quote più elevate e gli affluenti.



Il numero di catture conseguite non è rappresentativo della disponibilità di pesce, ma deve forzatamente tenere conto dello sforzo di prelievo prodigato dai pescatori. Le differenze nel successo di pesca (CPUE, numero di catture per singola ora di pesca) che regnano tra i vari comparti del Cantone rispecchiano le grandi differenze ambientali che li contraddistinguono.

I dati dei singoli settori suggeriscono sia un parziale miglioramento nelle condizioni di pesca nell'anno 2023 – ciò dopo alcuni anni particolarmente tormentati dal punto di vista ambientale – sia un orientamento mirato dei pescatori sulle aste fluviali che ancora ospitano un discreto popolamento ittico.



Nei laghi alpini e bacini idroelettrici

Le catture nei vari bacini e laghi alpini del Cantone sono risultate pari a 30'110 salmonidi, per un peso complessivo stimato di 6'794 chilogrammi. Lo sforzo di pesca complessivo, in questi ambienti, si è attestato a 64'883 ore. Gli 83 laghetti alpini e bacini idroelettrici situati al di sopra dei 1'200 metri d'altitudine hanno totalizzato 22'362 catture, per un peso complessivo di 4'825 kg. Lo sforzo di pesca prodigato dai pescatori si è attestato a 46'435 ore. Nei restanti 10 bacini e laghetti situati al di sotto dei 1'200 metri di quota, il prelievo si è attestato a 7'748 salmonidi, per un peso stimato complessivo di 1'969 kg. Lo sforzo di pesca prodigato dai pescatori in questi ambienti si è attestato a 18'399 ore.

Nel lago Maggiore

Il pescato dilettantistico del Verbano nel 2023 si è attestato a 4'736 kg, leggermente al di sopra della media del triennio 2020-2022 (+5%). Lo sforzo di pesca prodigato dai pescatori

dilettanti si è elevato a 23'434 ore, leggermente al di sotto della norma triennale ma in linea con gli anni precedenti, una volta tenuto conto dell'eccezionalità dell'anno 2020.

La specie che nel 2023 ha fatto registrare il maggior prelievo dal punto di vista ponderale permane il luccio (1'287 kg); seguono pesce persico (1'081 kg), siluro (583kg), lucioperca (364kg), agone (350kg) e trota (331kg). In linea generale, si conferma il particolare interesse per le specie predatrici (in particolare luccio e pesce persico, ai quali si aggiunge il siluro) e si constata un pescato al ribasso per coregoni e trota.

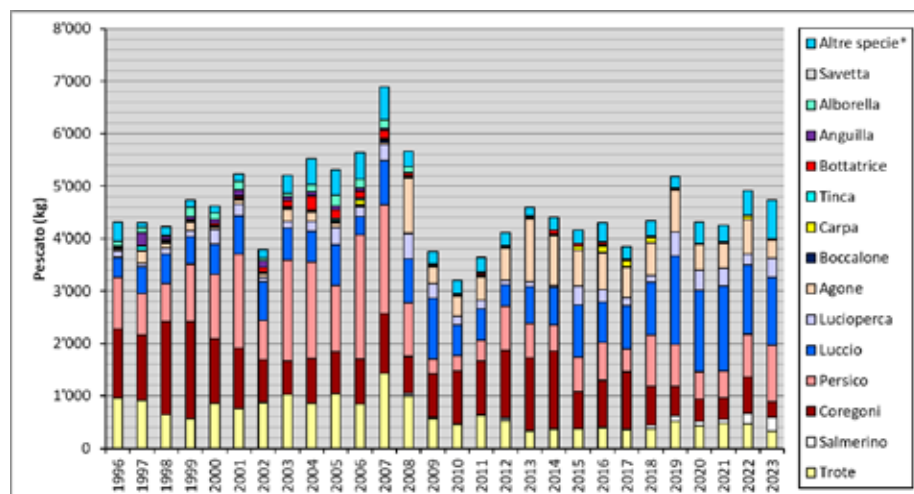
Sul fronte delle nuove specie esotiche a carattere invasivo, le catture con la lenza di acerina (censita dal 2018) risultano ancora aneddotiche e oggetto di forti fluttuazioni da un anno all'altro (8 kg nel 2023). Per contro, il pescato dilettantistico di siluro ha fatto segnare un ulteriore importante incremento. Va sempre sottolineato come il prelievo operato sulle nuove specie invasive e le variazioni riscontrate

di anno in anno non rispecchino fedelmente la relativa abbondanza delle specie nelle acque del Verbano, bensì dipendono fortemente dall'attenzione che i pescatori rivolgono loro nell'attività di pesca.

Nel lago Ceresio

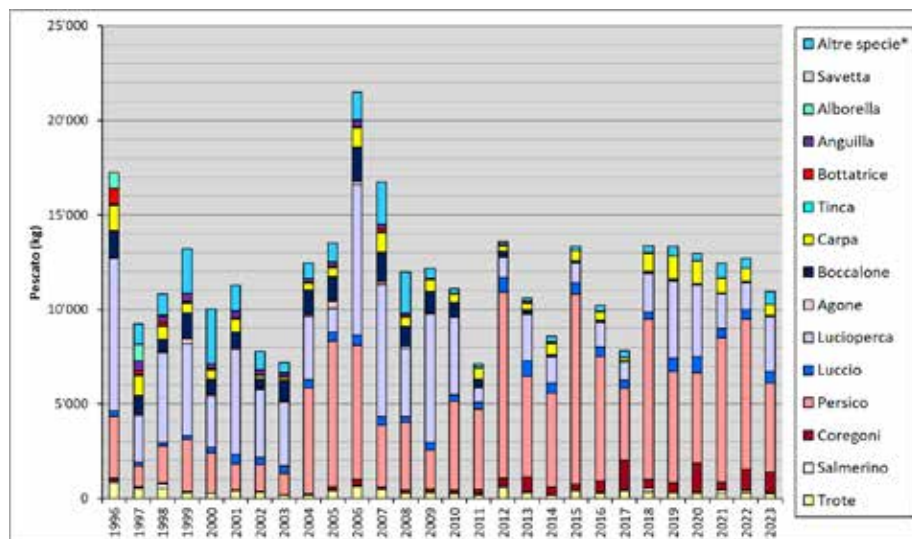
Il pescato dilettantistico del Ceresio nel 2023 si è attestato a 10'935 kg, leggermente al di sotto della norma del triennio 2020-2022 (-14%). Lo sforzo di pesca prodigato dai pescatori dilettanti si è tradotto in 44'867 ore di pesca.

La specie che ha fatto registrare il maggior prelievo – dal punto di vista pon-



derale – è il pesce persico (4'722 kg), seguito dal lucioperca (2'911 kg) e dai coregoni (1'082 kg). Le variazioni inter-annuali riscontrate per le singole specie risultano caratteristiche di quanto già riscontrato in passato, con le consuete fluttuazioni nel pescato dei percid: infatti, il 2023 fa registrare un tipico anno particolarmente abbondante per il lucioperca, controbilanciato da un pescato più modesto per il pesce persico. L'andamento altalenante delle catture nei coregoni fa registrare un anno-fotocopia rispetto al 2022, attestandosi a livelli particolarmente alti.

Sul fronte delle nuove specie esotiche a carattere invasivo, le catture di siluro (censito dal 2016) risultano sempre contenute se paragonate al pescato complessivo, ma negli ultimi anni stanno facendo registrare un continuo aumento (335 kg nel 2023). Come avviene sul Verbano, le variazioni nel pescato di siluro non ri-



flettono fedelmente un incremento nella presenza di questa specie, bensì descrivono anche l'attenzione che i pescatori dedicano al suo prelievo. L'acerina – censita dal 2018 – risulta ancora del tutto assente dal pescato del Ceresio.

se lo ricordi l'hai letto su carta

Fontanaprint
la tua tipografia in Ticino
www.fontana.ch

NOVITÀ
DAVA
mulinelli superleggeri

FUEGO LT
LEGALIS LT
BALISTIC LT

Sono arrivate le indistruttibili

NO LIMIT

FR. 110.-

ARANCIO 8-15 g
VERDE 10-20 g
BLUE 10-30 g



URWER

Fishing diffusion

CORMORAN

DAVA



Recupero dei laghetti alpini dall'acidificazione

Forse, non vi è nulla di più affascinante di sostare ai bordi di uno fra i tanti (circa 140) laghetti alpini, incastonati nelle valli e fra le montagne dell'alto Ticino.

di Raimondo Locatelli - Foto di Sandra Steingruber e UACER

Arnoldo Bettelini, intervenendo al Congresso svizzero di acquicoltura a Lugano il 26 settembre 1915, parlava di «una ghirlanda di piccoli laghetti che ingemmano le alte conche alpine». Ci vanno, ad esempio, molti pescatori poiché l'attrazione è... fatale, tanto da indurre Filippo Bianconi – in una splendida pagina di molti anni fa – ad annotare che «eserciti di pescatori marciano per ore e ore, dormono in capanne rudimentali, si alzano ad ore impossibili e poi passano ore e ore sulle rive... La cattura della trota è spettacolo emozionante, dall'istante in cui la canna si piega con un colpo violento alla lotta della trota che tenta di liberarsi in un turbinare di salti, di giri, di momenti di pausa, di discese guizzanti, fin che a poco a poco, stremata di forze, va a finire, piegata a virgola e con la pancia all'insù, nel guadino: emozioni senz'altro primordiali, istintive, un po' come la corrida...».

Polveri sahariane... benefiche

Ma non è affatto di pesca che si vuol parlare in questa sede, bensì della «sacralità» di questo elemento di fondamentale importanza per l'uomo e il pianeta nel contesto, appunto, di tanti nostri bacini (naturali o artificiali) nel paesaggio alpestre, meravigliosi finché si vuole ma – a causa della loro elevata altitudine e generalmente piccola dimensione – anche ecosistemi molto vulnerabili. A partire dalla rivoluzione industriale, per esempio, il progressivo aumento delle emissioni di anidride solforosa e di ossidi di azoto prodotti dalla combustione di combustibili fossili



Laghetto Superiore e Inferiore (foto Chiara Caissutti-Pradella).



Lago Leit in Valle Leventina.

e di ammoniaca dall'agricoltura ha causato un aumento delle deposizioni acide e, di riflesso, ha reso rapidamente più acidi (minore pH) i laghetti alpini, particolarmente quelli situati in bacini imbriferi con una geologia prevalentemente cristallina e povera di carbonati. Con la diminuzione del pH, cala anche la biodiversità e le acque possono diventare inospitali per le specie più sensibili, tra cui anche la fauna ittica. Fenomeno, sia ben chiaro, non solo nostro ma a carattere insubrico.

				85-90	00-05	15-20
1	104	Lago del Starlaresc da Sgiof	STA	4.83	5.22	5.81
2	93	Lago di Tomè	TOM	5.21	5.69	5.92
3	89	Lago dei Porchieirsc	POR	6.51	6.79	6.90
4	84	Lago Barone	BAR	5.44	6.07	6.34
5	222	Laghetto Gardiscio	GAR	4.96	5.34	5.49
6	67	Lago della Capannina Leit	LEI	6.08	6.45	6.47
7	76	Lago di Morghirolo	MOR	6.25	6.74	6.70
8	81	Lago di Mognòla	MOG	6.78	6.94	7.15
9	63	Laghetto Inferiore, or Lago Sassolo	INF	6.19	6.56	6.81
10	64	Laghetto Superiore	SUP	6.08	6.41	6.79
11	77	Lago Nero	NER	6.71	6.90	6.93
13	79	Lago della Froda	FRO	6.39	6.81	6.87
14	88	Laghetto d'Antabia	ANT	6.53	6.93	7.22
15	92	Lago della Cròsa Superiore	CRO	5.76	6.15	6.53
16	98	Lago d'Orsalia	ORS	5.66	6.37	6.68
17	208	Schwarzsee o Lago Poma	SCH	6.33	6.44	6.70
18	109	Lago dei Pozzöi	POZ	6.16	6.51	6.59
19	210	Lago di Sfilè	SFI	6.18	6.37	6.65
20	102	Lago di Sascòla	SAS	5.70	6.11	6.22
21	106	Lago d'Alzasca	ALZ	6.64	6.88	6.93

In questa zona le precipitazioni sono infatti sovente causate da masse di aria molto umide, provenienti dal Mediterraneo, che si arricchiscono di inquinanti antropici allorquando passano sopra la Pianura Padana, una delle aree europee maggiormente urbanizzate e a maggiore densità di attività industriali, agricole e zootecniche. Si neutralizzano invece leggermente le deposizioni acide grazie alle polveri sahariane.

Ma, guarda, un po' che fortuna! Proprio in questi ultimi tempi, più di una volta, dopo un forte temporale (e in quest'estate pazza ne abbiamo visti parecchi) ci è capitato di quasi... imprecare nel constatare sull'auto quei granellini di sabbia del deserto. D'ora innanzi, cerchiamo di essere un po' più benevoli di fronte a questo fenomeno, considerando che almeno i laghetti alpini ne traggono notevole beneficio. Roba da neanche crederci, ed invece è proprio così.

Aumenti ma anche diminuzioni

Come riportato nel rapporto sul monitoraggio degli effetti dell'inquinamento atmosferico sulle acque superficiali – allestito dalla dott.ssa Sandra Steingruber (Ufficio dell'aria, del clima e delle energie rinnovabili del Dipartimento del territorio) per conto dell'Ufficio federale dell'ambiente – a partire dagli anni '80, grazie alla riduzione delle emissioni di anidride solforosa dovuta soprattutto al calo del tenore di zolfo negli oli combustibili e della parziale sostituzione del carbone ricco di zolfo con altri combustibili fossili, le deposizioni di solfato e, di conseguenza, anche quelle di acidità (*Figura 1*) sono diminuite in modo significativo. Le deposizioni di acidità potenziale a Locarno Monti sono oggi un terzo di quelle che erano alla fine degli anni Ottanta.

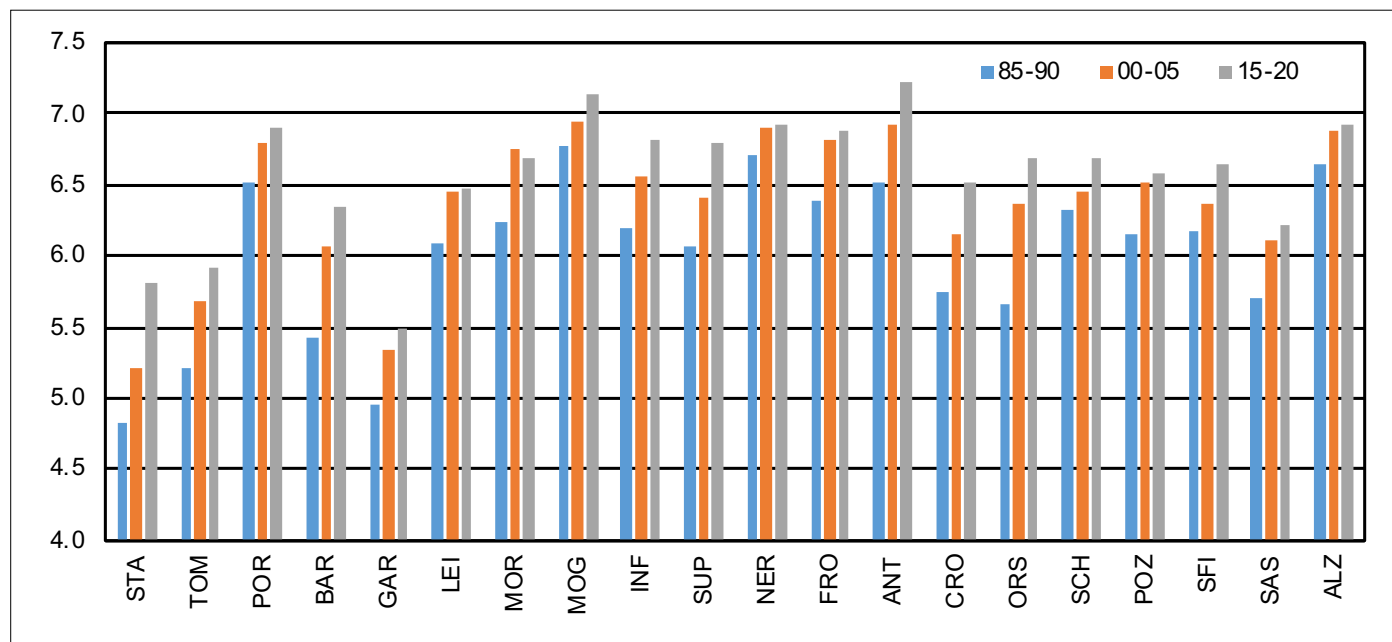


Figura 1.

Conseguentemente, negli ultimi 40 anni – si legge sempre nello studio – le concentrazioni di solfato e nitrato sono diminuite in quasi tutti i laghi, causando di nuovo un aumento dell'alcalinità e del pH (Figura 2). Attualmente, solo 3 laghi su 20 hanno ancora un pH inferiore a 6 (generalmente considerato una soglia critica per pesci sensibili all'acidificazione) ed è molto probabile che uno di questi (Gardiscio) sia sempre stato acido. Similmente, si constata una diminuzione delle concentrazioni di solfato e nitrato nei fiumi Maggia, Vedeggio e Verzasca, e un aumento invece dell'alcalinità nei fiumi Vedeggio e Verzasca tra il 2000 e il 2022.

Per contro, sono ancora sempre troppo alte le deposizioni di azoto. Diversi studi hanno mostrato che un aumento delle concentrazioni di azoto in ecosistemi acquatici, poveri di nutrienti, possono avere un effetto negativo sulla biologia (de Wit and Lindholm 2010). In particolare, possono subire importanti cambiamenti le comunità algali e la vegetazione acquatica.

Accanto alla diminuzione delle deposizioni di inquinanti acidificanti, anche il cambiamento climatico sta influenzando in modo significativo la chimica dei laghi, particolarmente quelli interessati direttamente dallo scioglimento di formazioni criosferiche (ghiacciai rocciosi). In tali laghi entrambe le concentrazioni di solfato e dei cationi basici stanno aumentando, non influenzando però il recupero dall'acidificazione.

Occhio al cambiamento climatico e responsabilità individuale

Considerando che, secondo i modelli climatici, accanto alle temperature più elevate in futuro dovremmo avere precipitazioni meno frequenti ma più intense (MeteoSvizzera 2012). Se da un lato questi cambiamenti potrebbero aumentare l'apporto di minerali ai laghi ed aiutare a neu-

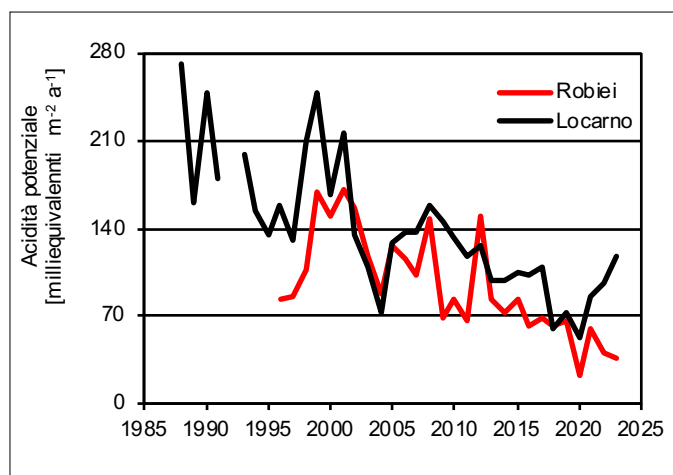
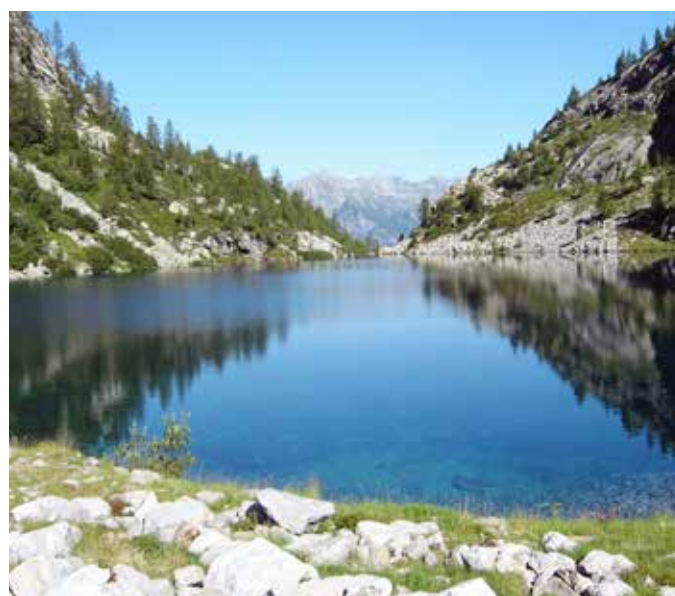


Figura 2.



Tomè (foto Valerio Fumagalli).



Il Porchieisc nell'alta Val Verzasca.



Lago d'Orsalia nella regione di Bosco Gurin.



Il Mognòla ubicato sopra Fusio.

tralizzare l'acidità, da un altro lato è attualmente difficile prevedere quale sarà l'impatto sulle concentrazioni di azoto. Sandra Steingruber annota che «si è arrivati ad un momento in cui non ha più senso chiederci se ci saranno degli effetti dal cambiamento climatico ma piuttosto quali questi potrebbero essere».

L'autrice del corposo dossier sull'acidificazione nei laghetti alpini aggiunge: «Se da un lato possiamo considerare praticamente risolto il problema delle piogge acide, d'altro lato le deposizioni di azoto sono tuttora troppo elevate e gli effetti del cambiamento climatico si cominciano solo ad intravedere. Ricordiamoci quindi che le nostre attività, anche se apparentemente lontane, lasciano delle impronte anche ad altitudini molto elevate e che ognuno nel suo piccolo può contribuire affinché anche le generazioni future possano ancora ammirare il riflesso del cielo e delle montagne in questi specchi d'acqua dalle mille sfumature di verde e azzurro».



Il lago dei Pozzöi nell'alta Val di Campo.

Bibliografia

- De Wit e Lindholm. 2010. Nutrient enrichment effects of atmospheric N deposition on biology in oligotrophic surface waters – a review. ICP Waters report 101/2010. Norwegian Institute for Waters Research, Oslo.
- MeteoSvizzera. 2012. Rapporto sul clima – Cantone Ticino. Committente: Ufficio dell'aria, del clima e delle energie rinnovabili del Cantone Ticino.
- Steingruber S. 2023. Results from the participation of Switzerland to the International Cooperative Programme on Assessment and Monitoring Effects of Air Pollution on Rivers and Lakes (ICP Waters). Biannual report 2021-2022. Ufficio dell'aria, del clima e delle energie rinnovabili del Dipartimento del territorio del Canton Ticino, Bellinzona, p. 82. <https://www4.ti.ch/dt/da/spaas/uacer/temi/aria/per-saperne-di-piu/rapporti-e-studi/>.



Il lago di Sille nella regione di Cimalmotto.



Il lago della Froda in Val Lavizzara.

La telemetria acustica e le trote del bacino del Ticino

Che fine fanno le trote di incubatoio che vengono rilasciate nei grandi laghi? Rispondere con sicurezza a questa domanda può risultare estremamente complicato proprio a causa della complessità di questi ambienti e alle difficoltà associate al loro studio, difficoltà che aumentano esponenzialmente all'aumentare dell'ampiezza e profondità di un lago.

Negli ultimi due decenni, lo sviluppo di nuove tecnologie per il monitoraggio degli spostamenti degli organismi ha però permesso ai ricercatori di avere strumenti nuovi ed efficaci per fare più chiarezza su questa tematica, di particolare importanza anche ai fini gestionali e/o conservazionistici. È evidente che conoscere il destino di un pesce immesso in un ambiente è di estrema importanza per poter valutare l'efficacia di questo tipo di procedure e comprendere meglio il rapporto tra rischi e benefici.

La biotelemetria comprende un insieme di tecniche che permettono lo studio del movimento degli animali nel loro ambiente naturale: un classico esempio, in tal senso, è il monitoraggio degli ungulati o degli orsi tramite radiocollare. Per monitorare gli spostamenti di un organismo acquatico, al quale non è possibile applicare un radiocollare, si utilizzano altre tipologie di tecnologie e strumentazioni. La radiotelemetria, la telemetria acustica e la telemetria PIT tag sono le tipologie più comuni ed utilizzate. Queste tecnologie si basano sull'utilizzo di trasmettitori di diversa tipologia, il cui segnale viene registrato da una antenna o da un idrofono.

I trasmettitori PIT tag sono uno strumento ampiamente utilizzato per monitorare gli spostamenti dei pesci di acqua dolce: questi piccoli trasmettitori cilindrici (8-12 mm) sono sprovvisti di batteria e vengono attivati unicamente quando si avvicinano all'antenna (fissa o portatile). Quando un pesce marcato con questi trasmettitori entra in prossimità di un'antenna PIT tag, quest'ultima attiva il sensore del tag che invia all'antenna il codice univoco associato al pesce, permettendo di capire quando e quale pesce transita in una determinata zona. Il raggio di ricezione di queste antenne è però molto ridotto, e costringe quindi ad utilizzare questa tecnologia soprattutto in passaggi obbligati, come possono essere i passaggi per pesci costruiti lateralmente ai principali sbarramenti dei torrenti e fiumi.

Per studiare invece gli spostamenti dei pesci in ambienti più grandi e profondi, come possono essere i grandi laghi alpini,

si ricorre ad una tecnologia di più recente sviluppo, ovvero la telemetria acustica.

Questa tecnologia si basa sull'utilizzo di trasmettitori acustici, impiantati chirurgicamente nella cavità celomatica dei pesci, che emettono un segnale sonoro nella colonna d'acqua. Il segnale acustico viene intercettato da un ricevitore, detto idrofono, il quale registra il codice univoco del trasmettitore.

Ogni qualvolta un pesce marcato nuotando entra nel raggio di ricezione di un idrofono, che si aggira mediamente sui 400 metri, quest'ultimo registra il codice del pesce associato al segnale sonoro e ne registra l'orario di passaggio. Ciò consente di ricostruire con precisione le abitudini di spostamento di ogni pesce all'interno di un lago.

Questa tecnologia è stata applicata per la prima volta in Italia sul Lago Maggiore e in Svizzera sul Lago di Lugano nel 2022/2023, con lo scopo di studiare il movimento di decine di trote di allevamento provenienti da due incubatoi ittici rilasciate nei due laghi. Il movimento di questi pesci è stato monitorato grazie ad una complessa rete di idrofoni posizionati sul Lago di Lugano, e successivamente estesa sul Maggiore, all'interno di un progetto transfrontaliero chiamato SHARESALMO, che registra la collaborazione dell'Ufficio della caccia e della pesca del Canton Ticino ed il CNR-IRSA di Verbania, oltre che la collaborazione dell'azienda privata GRAIA Srl.

L'esperimento

Il progetto transfrontaliero SHARESALMO ha avuto come obiettivo principale lo studio degli spostamenti dei salmonidi nel bacino del Fiume Ticino (Lago Maggiore, Fiume Tresa, Lago di Lugano, Fiume Ticino emissario). Questo bacino è ampissimo e sfaccettato, e consta di una complessa serie di fiumi e torrenti che arricchiscono le acque dei due principali laghi presenti, il Lago Maggiore e il Lago di Lugano, quest'ultimo interconnesso con il Maggiore attraverso il fiume Tresa. Lo spostamento dei pesci nei principali corsi d'acqua di questo bacino (fiume Toce, Tresa e Ticino) è stato studiato all'interno di questo progetto attra-

verso una complessa rete di telemetria PIT tag, che si è andata ad unire a quella già presente e strutturata all'interno del progetto europeo IdroLIFE (Fig. 1).

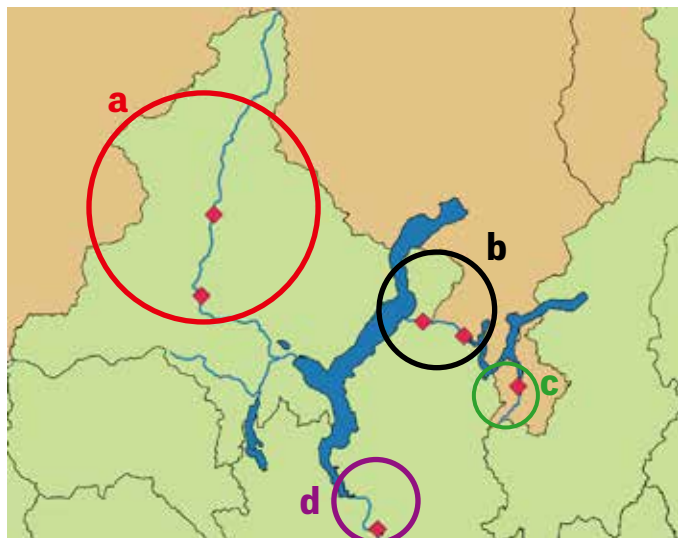


Fig.1 - Mappa riportante la rete di telemetria PIT tag. A) Toce, B) Tresa, C) Lavaggio, D) Ticino.

Per studiare invece il movimento di questi animali nei due principali laghi del bacino (Verbano e Ceresio) è stata installata una rete di idrofoni, ancorati o a boe preesistenti o a nuovi sistemi di ancoraggio. Gli idrofoni nel Lago Maggiore sono

stati installati dagli operatori del CNR-IRSA, mentre nella zona settentrionale del Lago Maggiore e nel Lago di Lugano sono stati installati dalla polizia lacuale coadiuvata dagli operatori dell'Ufficio della caccia e della pesca del Canton Ticino. Gli idrofoni nel Lago di Lugano sono stati installati nel marzo 2022, mentre quelli nel Lago Maggiore a febbraio 2023 (Fig. 2). Ad integrazione della rete degli idrofoni fissi, il personale del CNR-IRSA, di GRAIA e del Cantone ha effettuato dei monitoraggi specifici anche con idrofoni portatili.

La marcatura dei pesci con trasmettitori acustici rilasciati nel Lago di Lugano è avvenuta negli incubatoi di Maglio di Colla e Brusimpiano, mentre per i pesci rilasciati sul Lago Maggiore si è scelto l'incubatoio di Maccagno. Le attività di marcatura si sono concentrate su pesci di allevamento per avere un buon numero di esemplari di grandi dimensioni, più adatti per essere marcati con i trasmettitori acustici.

Il trasmettitore è stato impiantato all'interno del pesce attraverso un'operazione chirurgica; il pesce viene mantenuto sotto anestesia per tutta la durata dell'operazione (Fig. 3). Oltre al trasmettitore acustico, ad ogni pesce è stato installato un trasmettitore PIT tag, per monitorare eventuali migrazioni nei fiumi, oltre che uno spaghetto segnalatore esterno che serve per il riconoscimento in caso di ricattura.

I pesci vengono tenuti sotto osservazione per circa una settimana per poi essere rilasciati in diversi punti del rispettivo lago (Fig. 2).

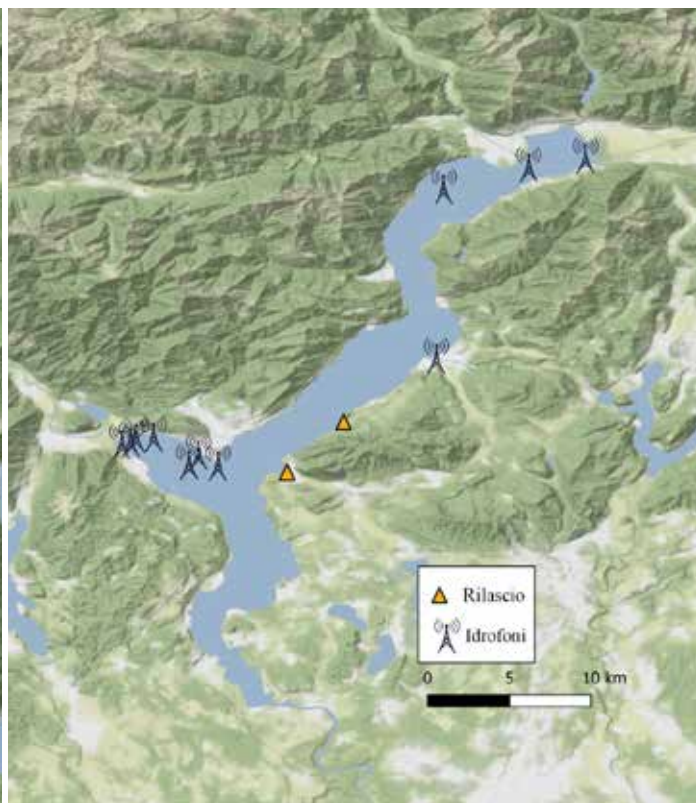


Fig. 2 - Rete di telemetria posizionata sul Lago di Lugano (sinistra) e sul Lago Maggiore (destra), e relativi luoghi di rilascio dei pesci marcati.



Fig. 3 – A sinistra, un esempio dell'operazione chirurgica; a destra, il dettaglio della sutura.

I dati registrati dagli idrofoni vengono scaricati a cadenza semestrale dalla data di installazione. Questi dati sono stati elaborati dagli operatori del CNR-IRSA di Verbania e hanno messo in luce dei risultati molto interessanti e, per certi versi, inaspettati. Il periodo analizzato per questa prima fase dell'esperimento va da marzo ad agosto 2022.

Delle 69 trote rilasciate nel Lugano nel 2022, la quasi totalità di questi pesci è stata registrata da più di un idrofono; solamente un individuo possiamo ipotizzare che sia morto immediatamente dopo il rilascio, dato che non si è mai spostato dalla prima stazione nelle vicinanze del rilascio.

Diciassette pesci sono stati segnalati o sono stati catturati da pescatori professionisti/dilettantistici, mentre 5 pesci non sono mai stati registrati da un idrofono. Dei 46 pesci rimanenti, 18 pesci sono stati rilevati con costanza per tutti i primi sei mesi di questo studio; non possiamo però escludere che gli altri 28 pesci non rilevati per questi mesi non si siano spostati in zone del lago non coperte della rete di telemetria acustica.

La maggior parte degli individui hanno compiuto degli spostamenti davvero notevoli, spostandosi anche per più di 40 km in un solo giorno.

Per le analisi statistiche più complesse sono stati selezionati i 18 individui rilevati fino alla fine dei primi sei mesi (marzo-agosto 2022).

Tra questi pesci, abbiamo identificato due macrogruppi:

1. un gruppo di pesci che – dopo un'iniziale perlustrazione di quasi tutto il lago, durata diverse settimane – hanno rallentato la propria attività andando a stabilirsi in una definita porzione del lago, in concomitanza con l'inizio del periodo estivo. Alcuni pesci di questo gruppo hanno poi ripreso l'attività di esplorazione alla fine dell'estate;
2. un gruppo di pesci ha compiuto continue e pulsanti esplorazioni del lago; sono molto limitati i periodi in cui questi pesci hanno rallentato la propria attività.

In generale, i pesci rilasciati, nonostante siano pesci che hanno vissuto i precedenti 4/5 anni in un ambiente di vasca, sono riusciti apparentemente ad adattarsi bene ad un ambiente naturale, compiendo spostamenti davvero notevoli in pochi mesi di studio.

Alcuni di questi pesci sono stati anche catturati sia da pescatori professionisti che dilettanti, andando in quest'ultimo caso a testimoniare un'attiva predazione su pesce foraggio. Queste ricatture hanno evidenziato come questi pesci si siano anche adattati fenotipicamente all'ambiente lacustre, cambiando completamente livrea per adattarsi al nuovo ambiente (Fig. 4).

I risultati ottenuti dai pesci rilasciati sul Lago Maggiore sono risultati in linea con quelli ottenuti sul Lago di Lugano.

Vista l'estensione di questo lago, la rete di telemetria è stata concentrata all'interno del Golfo Borromeo e nella zona settentrionale alla foce del Ticino e della Maggia. A complemento della rete fissa, sono stati effettuati numerosi monitoraggio con idrofono portatile.

Facilità ad adattarsi

Questo studio è il primo di questa tipologia ed estensione ad essere applicato a sud delle Alpi. I risultati evidenziano che pesci adulti di incubatoio, nonostante la scarsa abitudine al nuoto e al foraggiamento in natura, siano in grado di compiere notevoli spostamenti all'interno di laghi di grandi dimensioni, riuscendosi ad adattare apparentemente in poco tempo all'ambiente naturale.



Fig. 4 – Sopra, un pesce marcato nell'incubatoio di Maglio di Colla; sotto, lo stesso pesce ricatturato nel Lago di Lugano 8 mesi dopo il rilascio.

Il corridoio ecologico Ceresio – Verbano

La Tresa è il fiume che unisce i due grandi laghi subalpini ticinesi, il Ceresio e il Verbano, e rappresenta un corridoio ecologico di fondamentale importanza per le specie ittiche presenti all'interno di questi specchi d'acqua.

di Cesare M. Puzzi, veterinario ittologo, GRAIA Srl - www.graia.eu

Il corso della Tresa attraversa territori moderatamente antropizzati ed è caratterizzato dalla presenza di due opere trasversali, che ne compromettono la naturale continuità. A partire dal 2007, grazie alla lungimiranza di funzionari italiani e svizzeri e ad ingenti finanziamenti, è iniziato un processo di deframmentazione del corso della Tresa, che si è concretizzato con la realizzazione di due passaggi per pesci (a Lavena/Ponte Tresa nel 2007 e a Creva nel 2014), andando a ripristinare la rotta migratoria tra il Ceresio e il Verbano a sua volta in connessione con il Mare Adriatico tramite il fiume Ticino e il fiume Po.

Importanti informazioni sulle migrazioni fra i due laghi

La presenza di strutture specifiche e l'utilizzo di alcune tra le tecnologie più all'avanguardia nel mondo del monitoraggio della fauna ittica hanno permesso, negli anni, di avere importanti informazioni circa le migrazioni che avvengono tra il Ceresio e il Verbano, e viceversa.

Le cabine di monitoraggio, presenti nel passaggio per pesci di Lavena/ Ponte Tresa e di Creva, grazie ad azioni specifiche svolte nell'ambito di diversi progetti (Life ConFluPo, Interreg Sharesalmo e Lifeel) e grazie ad un sistema di videomonitoraggio specifico, sono state le sedi di campagne di monitoraggio, andando a coprire periodi temporali molto lunghi e fornendo un quantitativo di dati e di informazioni notevoli. Per raccontare questi dati sarebbe necessaria una monografia

interamente dedicata al tema, ad ogni modo in questa sede ci si "limita" ad affermare che queste opere (passaggi per pesci) funzionano e che vengono utilizzate da tutte le specie ittiche presenti con tutte le classi di taglia. Le specie evidenziano una forte stagionalità nell'utilizzare queste strutture, un aspetto strettamente legato al loro periodo riproduttivo. Tra le specie osservate nei due passaggi per pesci ci sono: anguilla, barbo comune, carpa, cavedano, luccio, persico reale, savetta, scardola, tinca, vairone, trota marmorata, trota fario, trota ibrido fario x marmorata, vairone, gardon, persico sole, persico trota, siluro, carassio, cavedano europeo, pesce gatto africano e trota iridea. Una delle specie che fa più discutere è il siluro e, secondo molti, la realizzazione del passaggio per pesci di Creva (2014) avrebbe fornito un via libera alla colonizzazione delle acque del Ceresio da parte di questa specie. A tal proposito, è importante fare alcune precisazioni: 1) il siluro all'epoca era già stato segnalato nelle acque del Ceresio, pertanto gli aspetti positivi della riapertura del corridoio erano di gran lunga superiori; 2) a distanza di 10 anni, nessun esemplare di siluro è stato osservato risalire dal passaggio per pesci di Lavena/Ponte Tresa; 3) gli esemplari di siluro osservati risalire dal passaggio per pesci di Creva sono in numero esiguo (< 5) e, evidentemente, non hanno colonizzato la Tresa nel tratto superiore.

Comportamento e spostamenti della trota lacustre

A partire dal 2020 e fino al 2023, grazie al progetto Interreg Sharesalmo, sono stati messi in campo notevoli sforzi per



Figura 1 – Esemplare di trota marcato a Maglio di Colla il 9 marzo 2022.

comprendere il comportamento e gli spostamenti intra lacuali e tra i due laghi (Ceresio e Verbano) della trota lacustre. L'utilizzo delle più recenti tecniche di biotelemetria da parte di tecnici e la partecipazione di gruppi di pescatori hanno fatto sì che, nel corso del progetto, più di 100 esemplari di trota lacustre siano stati marcati e seguiti nei loro spostamenti tramite un'apposita rete di monitoraggio.

Dopo il rilascio di questi pesci, non sono mancate le segnalazioni di catture di trote marcate da parte dei pescatori (professionisti e dilettanti, preventivamente informati dall'Ufficio caccia e pesca). Queste segnalazioni, insieme ai dati raccolti con gli appositi strumenti di rilevamento, hanno confermato la grande capacità di movimento di questi esemplari, nonostante essi provengano da allevamento.

Di alcune trote ha sorpreso la rapidità di spostamento e il loro viraggio verso un aspetto prettamente lacustre: un esempio tangibile riguarda un esemplare liberato nel mese di marzo 2022 nella zona di Capo San Martino e catturato da un pescatore dilettante dopo circa nove mesi. Questa trota, misurata alla marcatura 55 cm e 2,1 kg (marzo 2022), dopo nove mesi ha raggiunto i 63 cm e i 2,7 kg; inoltre, a livello fenotipico ha subito notevoli cambiamenti e anche le pinne evidenziano una vistosa crescita.

Diversi esemplari sono stati rilevati anche in corrispondenza dei tributari e in discesa lungo la Tresa. Questi ultimi sono stati rilevati grazie alla presenza di un'antenna all'interno del passaggio per pesci di Lavena/Ponte Tresa, in grado di leggere il microchip con cui sono stati marcati. Alcuni esemplari, marcati durante il citato progetto Sharesalmo, continuano a trasmettere loro informazioni: infatti, nel corso del 2024 e all'inizio del 2025 sono state registrate delle rilevazioni di trote lacustri all'interno della Tresa. In modo specifico, un esemplare è stato rilevato nell'invaso della diga di Creva fino

al mese di gennaio 2025. Altri due esemplari di trota lacustre, marcati nel Progetto Sharesalmo, sono stati rilevati nella Tresa a valle della centrale di Creva, nel Comune di Luino, a meno di 2 km dal Verbano. Le due trote sono state liberate nel febbraio del 2023 nel Ceresio di fronte a Brusimpiano, mentre il loro rilevamento è avvenuto alla fine del mese di novembre 2024.

Gruppo di anguille e il deterrente luminoso

Le informazioni riportate consentono di effettuare alcune ipotesi circa il loro comportamento: presumibilmente, visto il periodo intercorso dal loro rilascio (circa un anno e mezzo), entrambi i pesci potrebbero essere smontati fino al Verbano e – con l'approssimarsi del periodo riproduttivo – hanno risalito le acque della Tresa.

A supporto di questa ipotesi, c'è appunto il loro rilevamento solo per il mese di novembre nella Tresa, dopo di che non sono più state rilevate, evidenziando un loro ipotetico spostamento, magari di nuovo verso il Verbano.

Queste ultime segnalazioni sono giunte grazie alle attività di monitoraggio del Progetto LIFEEL. Questo progetto "sfrutta" la peculiare conformazione della Tresa di corridoio tra due grandi laghi, a loro volta in connessione con il fiume Po e il mare grazie al fiume Ticino. Obiettivo di LIFEEL è di studiare l'efficacia di un sistema di dissuasione luminosa installato sulle griglie dell'opera di presa della diga di Creva, così da evitare che gli esemplari adulti di anguilla europea in smonta verso il mare finiscano all'interno del canale di adduzione alla centrale idroelettrica.

Un gruppo di anguille è stato liberato all'interno del bacino della diga di Creva e – grazie all'utilizzo della biotelemetria – vengono monitorati gli spostamenti di questi esemplari per capire il loro comportamento in risposta al deterrente

luminoso. Il monitoraggio è ancora in corso e si è protratto fino alla fine di marzo 2025, ma i primi risultati hanno già evidenziato l'efficacia di questo sistema.

L'evoluzione del corridoio ecologico Ceresio – Verbano nel corso del tempo ha subito importanti trasformazioni per mano dell'uomo: la fauna ittica ha seguito questa evoluzione cercando, per quanto possibile, di adattarsi. La realizzazione dei passaggi per pesci ha ripristinato la continuità fluviale compromessa in precedenza. I progetti, che si sono occupati per diversi progetti del monitoraggio degli spostamenti della fauna ittica lungo questo corridoio, mostrano come la Tresa abbia mantenuto la vocazionalità di corso d'acqua di collegamento tra i due laghi.



Figura 2 – L'esemplare della foto precedente catturato nella zona di Rescia il 30 dicembre 2022.

Splendide immagini di Franco Banfi al Museo della pesca a Caslano

Sono esposte fotografie firmate da Franco Banfi per la mostra «Riflessi d'acqua».

Questa mostra fotografica “Riflessi d'acqua” presenta immagini di organismi e paesaggi acquatici del Ticino, con l'intento di portare all'attenzione del pubblico la bellezza e allo stesso tempo la fragilità dei nostri ambienti naturali, sempre più minacciati dall'antropizzazione, dall'inquinamento e dai cambiamenti climatici. Non a caso, i dati scientifici che emergono sono sconcertanti. Più della metà delle specie ittiche presenti in Svizzera a sud delle Alpi, ad esempio, non sono indigene; il lago Ceresio, inoltre, risulta il più inquinato di microplastiche tra i 38 laghi analizzati, distribuiti in 27 Paesi di tutto il mondo. E ancora: l'energia idroelettrica, un tempo considerata ottima fonte



L'attuale esposizione, in agenda sino al 9 novembre, è vivamente raccomandata in quanto Franco Banfi è notissimo fotografo subacqueo da quasi 40 anni. Nel 2000 ha lasciato il suo precedente lavoro per diventare fotografo professionista, specializzato in immagini subacquee e naturalistiche. I suoi reportages sono stati pubblicati in svariate riviste di prestigio. Peraltro, è fotografo pluripremiato (ad esempio, campione del mondo di fotografia subacquea a Cuba), e ha ottenuto i massimi riconoscimenti nei più prestigiosi concorsi fotografici internazionali. Le foto di Banfi permettono di scoprire un orizzonte nuovo: animali curiosi, scorci sorprendenti, dettagli inaspettati giocando con il paesaggio tra aria e acqua ed utilizzando l'interfaccia tra questi due elementi come uno specchio che confonde e ribalta le prospettive.



rinnovabile, si è rivelata avere un impatto devastante sugli ecosistemi acquatici.

Occorre essere informati per dimostrarsi più sensibili ai grandi temi del nostro ambiente. Jacques Cousteau, esploratore e oceanografo, ha scritto: «Si protegge ciò che si ama e si ama ciò che si conosce». Lo scopo del museo, con Cristiana Barzaghi entrata ufficialmente in attività quale mediatrice culturale al posto di Maurizio Valente, è proprio quello di stimolare l'interesse dei visitatori, sperando che si trasformi in empatia verso le creature che abitano il mondo sommerso.



Passaggio di testimone al Museo della pesca: da Maurizio Valente a Cristiana Barzaghi

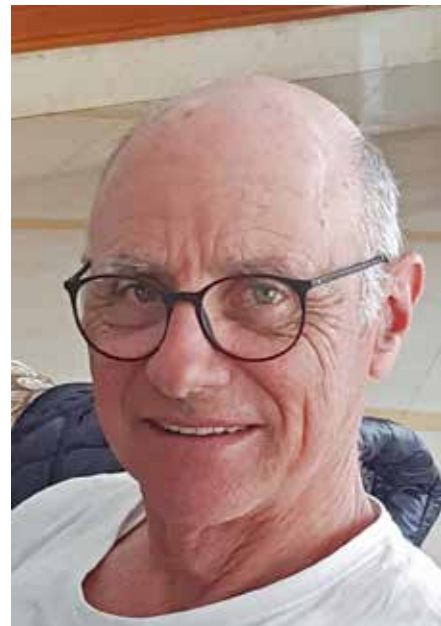
Non capita spesso, specialmente per una realtà piccola come la nostra, ma abbiamo un importante cambiamento da comunicare: il nostro collaboratore Maurizio Valente, il “Mao”, si appresta a lasciare il suo incarico per godersi il meritato pensionamento.

di Damiano Robbiani, conservatore del Museo del Malcantone

Dal 1° marzo, dopo 28 anni di servizio, il Museo della pesca saluta una figura che ha contribuito alla sua crescita e al suo successo. *Mao* è entrato a far parte del museo nel 1997: allora era un giovane curioso, appassionato e determinato. Il suo percorso è stato profondamente influenzato dal compianto Franco Chiesa, ideatore del museo, che *Mao* ha sempre considerato un mentore. Con grande dedizione, ha appreso il mestiere direttamente sul campo, osservando, sperimentando e mettendo in pratica le conoscenze acquisite. Grazie al suo impegno, il Museo della pesca ha preso forma e si è affermato come un'importante istituzione culturale. È stato lui a dare vita alla sede

attuale nella Villa Carolina, inaugurata nel 2010, organizzando attività di animazione, mostre tematiche e mantenendo vivi i contatti con la comunità e gli utilizzatori del museo. Oltre a questo, ha collaborato attivamente con Bernardino Croci Maspoli nel rinnovo della sede principale del Museo del Malcantone a Curio, e ha contribuito in modo significativo alla conservazione del patrimonio legato alla cultura della pesca.

Con il pensionamento di Maurizio si apre un nuovo capitolo per il museo. A raccogliere il testimone è stata scelta Cristiana Barzaghi, di formazione biologa, che già da alcuni anni si occupa di educazione ambientale per il museo. Una mediatrice culturale, il cui ruolo



Maurizio Valente, «Mao» per gli amici, 28 anni di onorato servizio.

sarà non solo quello di curare la collezione, ma anche di rafforzare il dialogo con il pubblico, rendendo il museo ancora più accessibile e coinvolgente. L'obiettivo è trasformare il Museo della pesca in un punto di incontro e scambio culturale, dove la storia della pesca e la cura dei nostri ambienti acquatici possano essere raccontati con modalità innovative e interattive.

Cristiana avrà il compito di ampliare le attività educative, collaborando con scuole, enti locali e associazioni per favorire una maggiore partecipazione della comunità. Questo passaggio di testimone rappresenta dunque una transizione significativa, ma anche un'opportunità di rinnovamento e crescita per il museo.

A nome del Comitato e dei soci del Museo del Malcantone, un enorme GRAZIE a Maurizio per la sua passione, il suo impegno e il suo inestimabile contributo in questi anni, e un caloroso BENVENUTO a Cristiana!



Cristiana Barzaghi, biologa, con il compito di ampliare le attività educative.

La FSP richiede a giusta ragione zone di protezione per i pesci

A metà gennaio, l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ha pubblicato un nuovo rapporto sullo stato dei biotopi di importanza nazionale.

Basato sulla Legge sulla protezione della natura e del paesaggio, fornisce un elenco degli sviluppi nei cinque inventari dei biotopi: paludi alte e paludi di transizione, paludi basse, zone alluvionali, siti di riproduzione degli anfibi, praterie e prati secchi. Fin qui tutto bene. Ma la ricerca di aree protette sotto la superficie dell'acqua, dove vivono molti pesci a rischio, è infruttuosa. «Si tratta di una grande lacuna del rapporto», afferma Daniel Jositsch, presidente centrale della Federazione svizzera di pesca (FSP). «Questa lacuna legislativa deve essere colmata».

La Federazione svizzera di pesca sostiene pertanto la mozione che chiede un piano d'azione nazionale per i pesci «affinché i nostri fiumi, laghi e stagni rimangano vitali», secondo la mozione della consigliera agli Stati neocastellana Céline Vara. Questa richiesta è pienamente sostenuta dalla Federazione svizzera di pesca. La consigliera agli Stati Vara fa riferimento al buon esempio del «Piano d'azione gamberi svizzeri». Daniel Jositsch, presidente centrale della FSP, dichiara: «Convengo con la collega sul fatto che ora abbiamo bisogno di un piano d'azione per i pesci basato su questo esempio». Questo perché le condizioni di vita degli organismi acquatici si sono deteriorate in modo significativo. Un piano d'azione per i pesci deve valutare lo stato dei pesci minacciati e dei loro habitat e indicare le possibili linee d'azione.

Bisogna agire, sottolinea Kurt Bischof: la situazione dei pesci in Svizzera è preoccupante. La Federazione svizzera di pesca sottolinea costantemente che tre quarti delle specie ittiche indigene sono già estinte, in pericolo o minacciate, e figurano quindi nella lista rossa. Le zone di protezione nazionali per pesci e gamberi devono pertanto proteggere e, se necessario, migliorare le zone di riproduzione e svernamento e le aree di rifugio che sono vitali per la sopravvivenza di specie ittiche minacciate come la trota lacustre, il temolo e il naso. Per raggiungere questo obiettivo, l'attuale pianificazione cantonale non è sufficiente; è necessario un coordinamento nazionale.



Il temolo, una delle specie ittiche minacciate e che pertanto trarrebbe beneficio dalle zone di protezione per i pesci.

Ferretti & Co
PULIZIA CANALIZZAZIONI
SANIFICAZIONI IMPIANTI AERAILICI

Via Campagna 2.1
CH-6512 Giubiasco
info@ferrettisa.com

H24 +41 91 857 44 51





I pinetti non danno fastidio e anzi risultano molto utili

Ricordando il buon Ampì, allorché si lavorava di... gomito nel deporre alberelli natalizi.

A proposito della spinosa vertenza sulle bandite di pesca nel Verbano a causa di «grattacapi» (legittimi, ma opportuni?) determinati da pescatori con reti, ci pare opportuno segnalare la lettera (11 febbraio 2025) di Mauro Veronesi (capo dell'Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico al Dipartimento del territorio) trasmessa ad Assoreti, ovvero l'associazione che raggruppa i pescatori con reti dei due laghi.

Si legge, innanzitutto, che l'Ufficio di Veronesi si è consultato con l'Ufficio caccia e pesca (UCP), osservando che «dal profilo normativo l'art. 39 della Legge sulla protezione delle acque del 24 gennaio 1991 sancisce il divieto di immettere sostanze solide nei laghi anche se non inquinanti. Le autorità possono derogare da tale divieto se vi è un interesse pubblico preponderante. Nel caso in questione, l'interesse pubblico che consente la posa di alberelli nel litorale è dato dal vantaggio ambientale che ne deriva a favore della fauna ittica, in particolare per la deposizione delle uova. A garanzia che l'operazione sia svolta correttamente dal profilo scientifico e per evitare abusi legati allo smaltimento degli alberelli, è necessario che l'Autorità ne sancisca l'interesse pubblico. Nella fattispecie, il coordinamento della Commissione Verbano-Ceresio della FTAP con le locali Società di pesca che promuovono queste operazioni e il regolare coinvolgimento dell'UCP sono la garanzia per lo scrivente Ufficio che l'operazione si svolga a regola d'arte dal profilo ambientale e che i benefici siano tangibili».

E ancora: «Per quanto concerne la suggestione concernente la rimozione dal lago dei vecchi alberelli al momento della loro sostituzione, va osservato che gli stessi costituiscono comunque dal profilo ambientale un valore aggiunto a livello di habitat per la fauna ittica e bentica in generale. Per tale motivo, riteniamo opportuno lasciarli nel lago. Comprendiamo tuttavia l'eventuale intralcio all'esercizio della pesca con reti, soprattutto nelle aree in cui questa è permessa; rimandiamo dunque la questione ai colleghi dell'UCP e alla Commissione Verbano-Ceresio della FTAP».

A proposito poi dell'elaborazione di cartine dettagliate con l'indicazione delle zone litorali idonee alla posa degli alberelli e l'osservanza delle bandite previste dal Regolamento di applicazione del 15 ottobre 1996, «si tratta – osserva sempre l'Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico – di tematiche che esulano dalla nostra competenza, per le quali rimandiamo nuovamente ai colleghi dell'UCP». Ai lettori lasciamo le opportune deduzioni.

«Rivista svizzera della pesca» in lingua italiana

La Federazione svizzera di pesca (FSP) ha dato alle stampe «La Rivista svizzera della pesca» in italiano. È una bella e gradita iniziativa, di cui ci felicitiamo con gli organi preposti a questa pubblicazione, raccomandando ai nostri affiliati di consultarla d'or'innanzi sistematicamente in modo da essere adeguatamente informati su tematiche di vasto interesse e che si sviluppino nel contesto nazionale.

Un'opportunità per ogni società

Giornata svizzera dei pesci 2025

Schweizerischer Fischerei-Verband
Fédération Suisse de Pêche
Federaziun Svizra da Pestga
Federazione Svizzera di Pesca



La Giornata svizzera dei pesci si terrà sabato 30 agosto 2025. Le società e le federazioni avranno l'opportunità di promuovere la pesca alla popolazione attraverso attività locali.

Come sanno bene i comitati delle società e delle federazioni di pesca, la Giornata svizzera dei pesci si tiene ogni due anni l'ultimo sabato di agosto. La data del 30 agosto 2025 è da mesi in agenda della Federazione Svizzera di Pesca FSP. Il concetto si basa su una collaudata divisione dei compiti:

- La FSP lancia lo slogan, fornisce strumenti e materiali di lavoro e svolge un lavoro di comunicazione.
- L'attuazione sul campo è responsabilità e organizzazione delle stesse società e federazioni di pesca, sotto forma di attività rivolte al pubblico.

Un tema accattivante

Lo slogan 2025 è «L'acqua è vita» ed esprime il fatto che l'acqua è un elemento indispensabile per l'uomo, la natura, l'economia e la società. Questo tema, questo slogan, è un'ottima base per

rivolgersi a un vasto pubblico e, se del caso, per organizzare eventi il 30 agosto in collaborazione con partner di altri settori. L'acqua è una fonte di energia, l'agricoltura ha bisogno dell'acqua per le sue coltivazioni, la vita ricreativa si sviluppa accanto e sull'acqua e l'acqua è indispensabile per la natura.

Senza acqua, niente pesci

Gli ambienti acquatici costituiscono una componente essenziale della biodiversità. E ciò ci porta automaticamente alla pesca. La soluzione è semplice: senza acque vive, non ci sono pesci e quindi nessun divertimento legato alla pesca. La Giornata dei pesci è un'opportunità per una società o una federazione di attirare l'attenzione sull'importanza cruciale dell'acqua, spiegare gli habitat, offrire esperienze acquatiche e di pesca, ma anche affrontare problemi come i deflussi residuali, i deflussi discontinui, i fertilizzanti o i pesticidi.

Ogni società adotta le proprie scelte

Per festeggiare la Giornata dei pesci sul campo si possono organizzare vari eventi: un'escursione lungo un fiume, un pranzo a base di pesce, uno stand informativo davanti a un centro commerciale, una visita a una piscicoltura o a una centrale idroelettrica, oppure organizzare una conferenza relativa agli interessi degli ambienti acquatici. Non ci sono limiti alla propria fantasia.

«Ricettario» della FSP

La FSP sostiene le società e le federazioni fornendo loro materiale e informazioni. Il poster (vedi foto) in tre lingue può essere ottenuto come documento stampabile e completato con il logo o le informazioni della società di pesca. Anche il «ricettario», contenente informazioni di base, istruzioni ed esempi, sarà inviato alle società di pesca e alle federazioni a fine febbraio, e sarà disponibile sul sito web.



Far appassionare i bambini ai corsi d'acqua, all'ecologia e ai pesci, come mostrato qui alla Giornata dei pesci 2023 di Ginevra.

Kurt Bischof

«L'acqua è vita» per l'uomo, la natura, l'economia e la società

di Kurt Bischof

La Giornata svizzera dei pesci si tiene ogni due anni l'ultimo sabato di agosto per iniziativa della Federazione svizzera di pesca (FSP). Il concetto si basa su una collaudata divisione dei compiti:

- la FSP lancia lo slogan, fornisce strumenti e materiali di lavoro e svolge un lavoro di comunicazione;
- l'attuazione sul campo è responsabilità e organizzazione delle stesse società e Federazioni di pesca, sotto forma di attività rivolte al pubblico.

Lo slogan 2025 è «L'acqua è vita» ed esprime il fatto che l'acqua è un elemento indispensabile per l'uomo, la natura, l'economia e la società. Questo tema, questo slogan è un'ottima base per rivolgersi a un vasto pubblico e, se del caso, organizzare eventi il 30 agosto in collaborazione con partner di altri settori. L'acqua è una fonte di energia, l'agricoltura ha bisogno dell'acqua per le sue coltivazioni, la vita ricreati-



Gli ambienti acquatici sono una componente essenziale della biodiversità (foto di Jonas Steiner).

va si sviluppa accanto e sull'acqua e l'acqua è indispensabile per la natura.

Gli ambienti acquatici costituiscono una componente essenziale della biodiversità. E ciò ci porta automaticamente alla pesca. La soluzione è semplice: senza acque vive, non ci sono pesci e quindi nessun divertimento legato alla pesca. La Giornata dei pesci è un'opportunità per una società o una federazione di attirare l'attenzione sull'importanza cruciale dell'acqua, spiegare gli habitat, offrire esperienze acquatiche e di pesca, ma anche affrontare problemi come i deflussi residuali, i deflussi discontinui, i fertilizzanti o i pesticidi.

Per festeggiare la Giornata dei pesci sul campo si possono organizzare vari eventi: un'escursione lungo un fiume, un pranzo a base di pesce, uno stand informativo davanti a un centro commerciale, una visita a una piscicoltura o a una centrale idroelettrica, oppure organizzare una conferenza relativa agli interessi degli ambienti acquatici. Non ci sono limiti alla propria fantasia.

ENERGIA SOLARE



Da subito convertitore Sinus con regolatori "Power tracking" e supporto generatore.



6514 Sementina
Tel. 091 857 20 66 - grossitv@bluewin.ch
www.grossitv.ch

BOAT SERVICE
Sagl. • di Roberto Capoferri



AL VOSTRO SERVIZIO... SEMPRE!

Vendita barche, motori nuovo e usato	Telefono	+41 91 630 27 41
Assistenza tecnica e preparazione per collaudo	Mobile	+41 79 337 10 15
Riparazioni motori e carrozzerie, carrelli di alaggio e pontili	Deutsche Mob.	+41 79 288 63 27
Rimessaggio, servizi motore e manutenzione annua		

info@boat-service.ch
www.boat-service.ch

Via alla Rossa 11
CH 6862 Rancate

Le società FTAP nel 2024

Il regolamento interno della Federazione vuole che nei mesi invernali le singole società tengano la propria assemblea per l'esame dell'attività dell'anno precedente e il disbrigo delle abituali trattande (nomine, proposte, approvazione del bilancio, ecc.). Così è stato anche nei mesi a cavallo tra il 2024 e il 2025, le cui assise hanno contemplato l'annata 2024. Pubblichiamo pertanto in questa sede il primo «pacchetto» di resoconti sulle recenti assemblee, occupandoci in questo caso delle riunioni di sodalizi con sede dall'Alto Ticino sino al Bellinzonese.

A cura di Raimondo Locatelli

Alta Leventina

Rinaturazione del fiume Ticino... annullata dai deflussi minimi

Foto di Roberto Alberti

Il presidente Roberto Alberti, all'assemblea di dicembre, non ha mancato di evidenziare che è appena stato festeggiato il 75.mo compleanno del sodalizio e che, contemporaneamente, lo stesso Alberti ha raggiunto i 15 anni di presidenza. Nel frattempo, purtroppo, si assiste a nuove restrizioni: nei fiumi le semine, ridimensionate, danno comunque i loro frutti ma si cattura di meno; nei bacini si mantiene una buona resa; per fortuna, nel 2024 il lago Ritom non ha registrato la presenza di cantieri, per cui il livello del bacino si è alzato velocemente e le catture sono state ottime.

Un quantitativo d'acqua decisamente irrisorio

Quanto alla rinaturazione del fiume Ticino che ha comportato svariati milioni, il giudizio del presidente contempla varie riserve. Infatti, è ben vero che il grosso dei lavori è completato, con la conseguenza che il corso d'acqua in alcuni tratti è positivamente irriconoscibile con anse, canali, isole, lanche e banchi di ghiaia, il che dovrebbe rappresentare un habitat migliore per i nostri pesci. Purtroppo, però, questi lavori stanno subendo una «gestione sciagurata delle acque da parte delle centrali idroelettriche» che, seguendo l'andamento del mercato, accendono e spengono le turbine. Anche la nuova concessione, che autorizza la nuova Ritom SA ad applicare un deflusso minimo di 3 metri cubi sino ad un massimo di 24 metri cubi, potrebbe rendere vano tutto il lavoro. Con un deflusso minimo di 3 metri cubi, infatti, gran parte delle zone ghiaiose vengono messe in secca mettendo in pericolo la vita degli esseri viventi. Durante l'estate 2024,

ha evidenziato Alberti, «numeroso volte sono andato con la zappa a creare canali per fornire acqua alle insenature laterali». Il bacino di Piotta è terminato, ma la struttura entrerà in funzione solo nel 2026: ora lo stanno usando come bacino di accumulo, causando ulteriori disagi.

Nel riale di Arbione situazione... tragicomica

Altro tema... delicato: lo stabilimento di Rodi – come ormai si va dicendo – è vecchio ma i risultati sono sempre ottimi. L'acqua è sempre stata tanta, per cui non sono state usate pompe elettriche. Registrano un grande successo le visite guidate all'incubatoio grazie al responsabile Togni.

In fatto di inquinamenti, nessuna segnalazione, anche se per «certi riali si ha il sospetto che qualche cosa succeda»; nel frattempo, comunque, si sono registrate morie dovute alla mancanza d'acqua, come ad esempio nella tratta del nuovo riale Foss a causa di dispersione nel terreno (come a dire: esecuzione non fatta a regola d'arte!), mentre nel riale d'Arbione precedentemente i pesci non lo risalivano mentre ora – con la rinaturazione – la situazione è cambiata: peccato che asciughi tre mesi all'anno, causando una moria totale!

D'altronde, sono sempre presenti gli aironi: 10-15 esemplari stabili ma, in alcuni momenti, raggiungono anche la ventina. La presenza del cormorano, durante l'inverno 2023-2024, è diminuita, ma è arrivato lo smergo.

Sensibili miglioramenti si registrano per quanto riguarda il rispetto del novellame, che diventa sempre più prezioso, per cui bisogna trattarlo con cura.



Zona di Audan, prima (a sinistra) e dopo (a destra).

I dati principali per produzione e semine

La produzione di uova, nel 2023-2024, è stata di 940'820: alla Locarnese 20'000 iridea, altrettante alla Bleniese e 70'000 fario alla Biaschese. Di conseguenza, sono state messe in allevamento 830'820 uova, ripartite in fario, iridea, salmerino, canadese e fontinalis.

Per quanto riguarda le semine nei laghetti alpini, in quelli piccoli sono state immesse trotelle +1 ma con quantitativi minori rispetto agli estivali, mentre nei bacini più grandi si continua con le +1 (stessi quantitativi) ma non si sono più seminati estivali; a Cadagno +1 per salmerino e fario, mentre per l'iridea – visti i problemi degli ultimi anni – si è optato per 3'000 +1 e 5'000 estivali special. Infine, per i fiumi si continua con la drastica riduzione delle semine.

Forte pressione di pesca in questa vallata

Commentando la statistica 2023, Roberto Alberti ha rilevato che nei corsi d'acqua si sono catturati 6'995 pesci



Ansa ad Audan.



Ponte per Quinto sotto i laghetti Audan, prima e dopo.



Ponte per Quinto sopra i laghetti Audan, prima e dopo.

con un calo di 166 esemplari, mentre a livello cantonale si hanno 23'315 trote con un aumento di 2'470. La pressione di pesca è alta: con il 19.90% delle ore cantonali si cattura il 30% dei pesci dell'intero Cantone. Nei laghetti alpini si registra una diminuzione delle catture (-2'803) con 15'405 pesci: sempre buoni Ritom con 4'524, Tremorgio con 1'912, Sella con 439, con le semine di +1 special (21 cm) che fanno la differenza. Da notare che al Sella, nell'inverno 2022-2023, si è avuta una moria totale. Anche in quest'ambito la pressione di pesca è alta: con 41% delle ore cantonali, si cattura il 51.16% dei pesci dell'intero Cantone.

Per i bacini sotto i 1'200 metri sono stati catturati 7'748 pesci, con un aumento di 480 rispetto al 2022; da notare pure che nei 2 bacini (sui 10 cantonali) gestiti dall'Alta Leventina si sono presi 3'607 pesci, pari al 46.55% delle catture



cantonali, con una pressione di 6'760.5 ore, pari al 36.70% delle ore totali.

Per quanto concerne la stagione di pesca 2024, nei corsi d'acqua è andata così così, e si può prevedere un grande calo del pescato. Per i laghetti alpini dovrebbe trattarsi ancora di un ottimo bilancio, ma potrebbe esserci un calo rispetto agli anni precedenti. L'«Oscar 2024», in base alla statistica 2023 dei migliori laghi alpini del comprensorio, registra al primo posto il Ritom, seguito da Cadagno e quindi il Tremorgio.

Sono ben 382 (di cui 354 attivi e 28 sostenitori) gli affiliati alla Società di pesca Alta Leventina: la stessa cifra del 2022, ma erano addirittura 438 nel 2021 e 415 l'anno precedente, quello del Covid per intenderci. Per ulteriori informazioni si può consultare il sito www.sp-altaleventina.ch.



Ponte per Quinto sopra i laghetti Audan, in direzione del Gottardo.



Creazione di canali per dare acqua alle pozze laterali.

Un'autentica «rivoluzione» nell'incubatoio per il rinnovo di riproduttori di trota fario

Enzo Gallizia, dirigente de «La Leventinese» e che come sempre si dimostra attivo ed assai propositivo, ha parlato – in occasione dell'annuale assemblea, che ha registrato segnatamente la presenza del presidente federativo Urs Luechinger – di «natura che cambia sempre più velocemente», di «stagioni stravolte», di «inverni miti con poche precipitazioni nevose e quindi meno acqua per i fiumi e i laghetti», soggiungendo che «quando piove, l'acqua ce la portano via anche se ci sono necessità energetiche» e, d'altra parte, «si sono dimenticati persino dei deflussi minimi, per cui i nostri fiumi stanno morendo». Con l'altra faccia della medaglia in quanto «le alluvioni stravolgono in maniera devastante fiumi e villaggi, come indica anche l'alto Ticino». A proposito dello stabilimento di Lavorgo, «tutto ha funzionato bene», come indica la situazione radiografata ad inizio dicembre 2024, anche se le spremiture precedenti hanno registrato alcune difficoltà a causa appunto dell'alluvione che ha scombussolato il programma. Ad ogni buon conto, a fine anno è praticamente terminata la spremitura delle trote fario; in incubazione circa 450'000 uova e si spera di arrivare ad almeno 550'000, anche se vi saranno delle perdite, comunque ci si augura di soddisfare i quantitativi commissionati dall'UCP, ovvero circa 430'000 uova: 280'000 saranno distribuite a varie società (come richiesto dall'Ufficio cantonale caccia e pesca), circa 130'000 sono destinate alla produzione di 65'000 avannotti da ripartire sempre fra società e 12'000 serviranno per produrre estivali destinati al comprensorio del sodalizio.

Ottima peraltro la resa per la trota iridea attraverso l'incubazione di 30'000 uova perfettamente schiuse. Si dovrà inoltre fornire, sempre secondo le raccomandazioni dell'UCP, 100 chilogrammi di trote fario adulte per Orbello, mentre altri 600 chili di trote iridea adulte serviranno a ripopolare bacini e laghetti vari, non trascurando che sono pure stati forniti 80 chili per il laghetto di Carì in funzione della pesca invernale. Nella sua ampia relazione il presidente si è poi dilungato sui cambiamenti in atto per il rinnovo e il cambiamento dei riproduttori di trota fario presenti nello stabilimento: «l'operazione prevede il prelievo di avannotti selvatici dal corso d'acqua allo scopo di stabularli nelle vasche dello stabilimento ittico di Lavorgo sino al raggiungimento della maturità per la riproduzione, ove avverrà pure la spremitura, e ciò anche per il futuro, anche se sembra problematico differenziare gli avannotti selvatici da quelli riprodotti da trote seminate nel corso degli anni». E tutto ciò, ha aggiunto, «comporterà un

sostanziale cambiamento nell'allevamento, creando spazi ed attenzione per non disattendere le aspettative, anche se nel frattempo per alcuni anni si dovrà continuare con l'attuale produzione di fario».

Nella sua circostanziata panoramica Enzo Gallizia ha parlato di «finanze ottime»; si è riferito ai danni dell'alluvione, segnalando che dal Piottino fino alla presa di Lavorgo «il fiume ha cambiato volto con la presenza di enormi quantità di materiale e in alcuni tratti anzi il corso d'acqua ha mutato il suo percorso» con sicuri danni anche al patrimonio ittico e ripercussioni fortemente negative sul fregolo. Per fortuna, nessun inquinamento; semine eseguite a regola d'arte dall'esperto nonché vice presidente Giancarlo, a volte accompagnato da amici e volontari; la vasca di Chironico-Arla è sem-



Lo stabilimento ittico di Lavorgo come si presenta attualmente.



L'incubatoio come risultava oltre 100 anni fa!

pre usata nel periodo estivo per la crescita degli estivali, e ciò con ottimi risultati; qualche dubbio permane sulla bandita di pesca, nel senso che non si sa quanto produce. Da ultimo, il presidente ha ampiamente illustrato le innovazioni introdotte nel regolamento di pesca 2025 per i corsi d'acqua e laghi alpini, tema peraltro ripetutamente illustrato su «La Pesca» da ormai un anno.

Note decisamente amare sono state evidenziate a proposito degli uccelli ittiofagi, autentici predatori, che infestano sempre più i nostri corsi d'acqua, con l'aggravante che nel periodo autunnale si registrano frequenti visite da parte dello svasso anche nella zona tra la Biaschina fino al Piottino, per cui non è da escludere che un bel giorno ce lo troveremo a... pranzare nelle nostre vasche di allevamento. Il presidente Enzo Gallizia chiudendo l'assemblea ringrazia tutti i presenti per la loro partecipazione, non mancando di esprimere la propria preoccupazione per il futuro della pesca. Altra amara osservazione fatta dal presidente Gallizia: si registra un notevole calo di pescatori, con i giovani che si presentano agli esami e poi non si vedono più o, comunque, sono pochi; con le nuove regole di pesca entrate in vigore nel 2025 a proposito di catture, c'è da temere che si verifichino ulteriori tracolli. Grossi, pertanto, gli interrogativi che ci si pone.

Bleniese

Registrata una sensibile crescita di soci

Olivone ha ospitato un'affollata assemblea (ben 55 presenti, fra i quali vari rappresentanti di società consorelle e funzionari dell'UCP) in un clima amichevole, presieduta da Federico Galster (membro di comitato), prendendo atto con compiacimento dell'incremento di soci registrato nel 2024, per cui la Bleniese conta ora ben 190 soci, con un aumento del 12% rispetto all'anno precedente. La sindaca Claudia Boschetti Straub ha ringraziato la società per l'impegno a favore del territorio e illustrato il «nuovo» centro polisportivo, che rappresenta ora un vero e proprio fiore all'occhiello per il Comune di Blenio.

Piaga degli uccelli ittiofagi

Di particolare interesse la relazione dal presidente Italo Broggi, mettendo a fuoco segnatamente le modifiche intervenute nel regolamento di applicazione, sulle quali peraltro il comitato condivideva di principio le scelte fatte dal Cantone. Christophe Molina (UCP) ha spiegato in dettaglio i motivi per i quali sono stati necessari diversi correttivi nel Regolamento di pesca per il 2025. Da rilevare pure alcune riflessioni da parte di affiliati sul crescente problema degli

uccelli ittiofagi, in particolare gli aironi cenerini, che stanno aumentando sensibilmente in valle.

A proposito del sondaggio circa l'«eventuale permesso di pesca con due canne sui laghetti alpini con una obbligatoriamente innescata per la cattura di pesci di grande taglia» (proposta UCP), la suggestione è stata accolta con riserva



Le semine di ottobre al Lucomagno (foto di Michele Ceresa).

riguardo ai piccoli laghetti, in quanto la pesca ai grandi predatori risulta poco significativa in tali ambienti. Parere negativo è stato invece espresso sull'eventuale gestione particolare lungo 3 tratte (fiumi Carassina, Piumogna e Maggia).

I dati sul ripopolamento ittico

Veniamo ora al rapporto del presidente Italo Broggi, il quale si è soffermato in primo luogo sull'attività svolta nella piscicoltura di Corzoneso Piano, dove sono stati ottenuti questi risultati: prodotte 75'460 uova occhiate di trota fario e 20'000 di queste verranno seminate nel fiume Brenno quanto prima, mentre 20'000 avanzotti sono stati forniti alla Biaschese. Nei laghi, invece, sono stati effettuati da parte dei guardiapescia numerosi interventi di semina, che hanno visto l'introduzione di diverse specie: a luglio seminati nel lago del Luzzone 3'300 esemplari di trota iridea, nel lago Cava immessi 71 kg di trota fontinalis e 19 kg di trota iridea, mentre a ottobre nel lago Luzzone sono stati introdotti 5'724 esemplari di trota iridea 1+; inoltre, sono state ripopolate anche le acque del lago Carassina e del bacino della val Malvaglia, rispettivamente con 673 e 537 esemplari di trota fario 1+. Si è peraltro continuato con



Christophe Molina illustra all'assemblea le novità nella pesca per il 2025 (foto di Michele Ceresa).

la semina del fiume Brenno e dei corsi d'acqua laterali, immettendo 13'749 estivali di trota fario.

Plauso all'allevatore Peter Bozzini

Un aspetto che sta particolarmente a cuore è la salute delle acque e delle specie ittiche che popolano laghi e fiumi: di conseguenza, sono stati effettuati due controlli veterinari, entrambi con esito positivo, a conferma della buona salute dell'impianto. Inoltre, il 24 agosto è stata effettuata la pulizia approfondita della presa d'acqua, che ha permesso di rimuovere il materiale alluvionale accumulato e ripristinare così l'efficienza dell'impianto. Con un plauso all'allevatore Peter Bozzini e alla sua famiglia per le circa 800 ore annue di lavoro dedicate alla gestione dell'impianto, impegno che ha garantito la qualità delle attività della Bleniese. Purtroppo, la giornata di pulizia delle rive del fiume Brenno, prevista a marzo, è stata rimandata a causa del maltempo, ma sarà riproposta nel 2025.

Da ultimo, il presidente si è soffermato sulla modifica riguardante la bandita di pesca: infatti, è stata tolta la bandita dal ponte Satro al ponte di Acquarossa, che è stata spostata tra il ponte di Acquarossa e il ponte delle Frasche, includendo anche due affluenti sulla sponda destra (Prugiasco e Castro), dalla strada cantonale fino alla confluenza con il fiume Brenno.



Manutenzione delle prese d'acqua (foto di Michele Ceresa).

Nuove misure di pesca alla trota, un flop?

Aprendo la sua relazione all'assemblea della Biaschese – presente una cinquantina fra delegati ed ospiti, fra i quali Cristiano Triulzi (sindaco di Riviera) e i presidenti di diverse società consorelle (Alta Leventina, Leventinese, Bleniese, Locarnese e Valle Maggia), nonché Christophe Molina per l'UCP e una folta schiera di giovani – la presidente Franca Malaguerra ha intrattenuto dapprima sul programma di allevamento e semine nel 2024.

Allevamento e semine

Il 30 gennaio, per la prima volta, sono state seminate 30.000 uova prelevate a Rodi e poi, utilizzando le scatole vibert, immesse nel Ticino a Personico; il 9 febbraio riaperto l'allevamento con l'arrivo di 70.000 uova provenienti da Rodi; il 3 marzo arrivate 20.000 fornite dalla Bleniese, allevate da Mirco Agustoni con l'aiuto di Gaudenzio Bonazzetti. Il 19 aprile il guardapesca Patrick Fumagalli ha prelevato due brentelli di trotelle da utilizzare per una giornata di studio e semina con alcune classi di scuola media, mentre il 6 giugno sono arrivati all'incubatoio una trentina di bambini della scuola dell'infanzia di Lodrino con i docenti, provvedendo quindi a liberare trotelle nel pozzo in fondo al Riale di Lodrino; l'8 giugno il guardapesca Nevio Consoli ha contato le trotelle: 74.540 estivali con un peso variante fra 1,2 e 2,5 kg al 1000; da giugno a fine ottobre, a piccoli gruppi, si è proceduto con le semine al piano, nelle valli laterali e più in alto con l'elicottero: in questo modo sono stati ripopolati il fiume Ticino da Pollegio a Claro e il Brenno da Loderio alla confluenza con il Ticino, i Pozzon e la parte bassa delle nostre valli laterali, mentre con l'ausilio dell'elicottero la semina ha interessato la val d'Ambra, la val Marcrì, la valle di Lodrino, la valle di Cresciano e parte della valle di Osogna.

Nelle nostre valli laterali, a seguito dell'evento dell'ottobre 2023 in cui ci sono stati venti molto forti, sono cadute migliaia di alberi e spesso è diventato difficile raggiungere i corsi d'acqua. Infine, l'11 febbraio 2025 Mirco Agustoni, Luan Shala, Fausto Gargioni e la presidente con l'aiuto di Christophe Molina hanno liberato 30.000 uova nel fiume Ticino nella zona del ponte di Lodrino e nel riale di Lodrino, come pure sotto il Pozzon e ai lati del pozzon di Osogna, utilizzando perlopiù scatole vibert ma creando anche dei nidi ed immettendovi le uova con un tubo.

L'agonia del torrente Nala

La presidente ha altresì riferito che il 24 gennaio 2025 vi è stato un incontro sul progetto 2025-2028 della Divisione ambiente riguardante il gambero indigeno, importante abitante dei nostri corsi d'acqua ormai in via d'estinzione, nell'intento di procedere al suo ripopolamento.

A proposito del tema dei deflussi minimi e discontinui, la cui difesa è essenziale per la sopravvivenza della trota sempre più in pericolo, purtroppo non soltanto il fiume Ticino ma anche gran parte dei nostri torrenti laterali sono soggetti a prelievo idroelettrico. Malauguratamente, ha sottolineato Franca Malaguerra, «nessun miglioramento si registra e per il rinnovo delle concessioni mancano ancora



La zona della Legiuna, altro serio grattacapo (foto di Elso Paglia).

una ventina d'anni». Si presenta, peraltro, «il penoso esempio del torrente Nala a Osogna: unico torrente del Ticino che attraversa per centinaia di metri il nucleo del paese e che, tranne eventi straordinari o rilasci tecnici da parte di OfiBle, dal Pozzon al fiume Ticino è sempre asciutto. Infatti, dal 1° ottobre al 1° aprile è in secca, a deflusso 0, mentre negli altri 6 mesi dell'anno il torrente, anche se a regime di deflusso minimo, è asciutto perché il deflusso calcolato in alto all'uscita della presa (a 1000 metri circa) non permette in alcun modo al torrente di raggiungere la confluenza con il fiume Ticino».

Spurgo del bacino a Malvaglia

Per quanto riguarda il tema degli uccelli ittiofagi, il cormorano è sempre un problema, smergo ed aironi continuano a crescere e sono tuttora saldamente protetti per cui continuano a cibarsi di trote, temoli, anfibi e rettili vari creando loro seri problemi di sopravvivenza, per cui ci si augura che almeno lo smergo sia tolto al più presto dalla lista di protezione totale in modo da essere cacciato. Il pre-



Torrente Nola a deflusso 0: c'è poco da stare... allegri (foto di Nadia Malaguerra).

visto svuotamento del bacino di Malvaglia rappresenta un problema di prima grandezza, in quanto rimangono molte incognite circa le modalità che verranno applicate per eliminare l'imponente quantità di limo, ma anche il fenomeno del canyoning suscita perplessità ed inconvenienti fra la popolazione. La presidente ha spezzato una lancia anche a proposito dell'auspicato prelevamento di inerti dal fiume, chiedendo espressamente che siano concessi i relativi permessi, ovviamente sulla base di precise regole, considerando che «l'attuale divieto costituisce una delle tante cause delle enormi difficoltà di vita che la trota fario incontra nel fiume Ticino».

Desolante la Legiùna

Altro serio grattacapo: «Siamo molto preoccupati per lo stato in cui si trova l'area protetta della Legiùna, siccome ci preoccupano i tagli di bosco, i canali scavati con il paker per far scorrere l'Orino, la cronica mancanza d'acqua, ma soprattutto l'enorme afflusso di materiale depositatosi ovunque. Guardare la Legiùna dall'allevamento di Loderio è desolante. In caso di un evento estremo, quell'enorme quantità di materiale può diventare molto pericolosa».

Franca Malaguerra non ha mancato di manifestare un appello a Comuni, Cantone e Consorzi perché questi importanti habitat presenti sul nostro territorio vengano conservati, adoperandosi affinché l'acqua possa continuare a scorrervi dall'imbocco alla fine del percorso, ringraziando chi ha ripristinato l'imbocco della «rongia» di Semione e chiedendo che la situazione venga monitorata affinché la situazione non si deteriori nuovamente.

Altro richiamo: il Master Plan Riviera deve essere utilizzato dalle autorità politiche, invitandole a prenderne atto in quanto contiene diversi spunti a difesa della regione.

Da ultimo, la presidente si è soffermata sulle nuove disposizioni a protezione della trota fario nei corsi d'acqua, sottolineando che sarebbe bastata la riduzione molto drastica delle catture giornaliere, ossia 6 catture al giorno nei corsi d'acqua con eccezione di 3 laddove vige la misura dei 30 cm, ma si è voluto andare oltre. Il provvedimento di 26 cm e 6 catture «dalle nostre parti è "come mettere un cerotto su una gamba di legno", considerando che per vivere la trota fario ha bisogno di un habitat purtroppo non più presente nei nostri corsi d'acqua». Come a dire che fra 3-4 anni sarà necessaria una seria verifica per determinare l'utilità o meno delle misure adottate.

Nel corso dell'assise i membri di comitato si sono presentati all'uditorio: di rilevante interesse la relazione dell'allevatore Mirco Agustoni sulle sue mansioni. Voto contrario unanime è stato manifestato sulla proposta moschista ed altrettanto (con una sola adesione) sulla proposta delle due canne. Molto apprezzati, nel corso della cena sociale, i premi messi in palio dalla lotteria.

Lascia dopo 7 anni Jacques Bottani, Alex Ferrari eletto nuovo presidente

Quasi un «terremoto», a livello dirigenziale, in occasione dell'ultima assemblea della Società bellinzonese di pesca. Sia ben chiaro: non si tratta di crisi o spaccatura, ma di un... significativo avvicendamento, che ha contemplato in primo luogo la rinuncia (per ragioni professionali e il trasferimento del luogo di lavoro nel Luganese) dell'attivissimo e brillante presidente Jacques Bottani, che era stato eletto a tale carica nel gennaio 2017, dunque da sette anni a capo di questo sodalizio, rilevando comunque che già nei precedenti tre anni aveva operato in seno al comitato. Conseguentemente, a presidente è stato nominato Alexander (Alex) Ferrari. Nel contempo, nel «direttivo» – oltre alla riconferma dello stesso Alex Ferrari, Adam Anselmi e John Tognini – sono entrati Olmo Tacchelli e Ilario Pellandini: quest'ultimo assume le funzioni di pescicoltore in sostituzione del dimissionario Patrich Rusconi, che è stato pubblicamente elogiato dal presidente Bottani, rilevando che in numerosi anni ha allevato migliaia di trote e temoli, ottenendo milioni di uova, «sempre accudite con formidabile impegno», e inoltre – grazie alle sue qualità nelle relazioni – ha saputo allacciare ottimi rapporti con tutti gli attori legati al mondo della pesca, in particolare con gli altri pescicoltori attivi in Ticino e nel nord Italia. La riconferma di Anselmi, Tognini e Ferrari, affiancati da nuove forze, rappresenta – sempre per dirla con Jacques Bottani – «un connubio interessante tra esperienza e innovazione, il quale non potrà che far bene allo sviluppo di nuove idee e di visioni per il futuro».



La Bellinzonese di pesca ha un nuovo presidente: è Alex Ferrari.

L'incubatoio di Gorduno obiettivo prioritario

L'assemblea – presenti Urs Lüchinger (presidente della FTAP), Christophe Molina (collaboratore tecnico dell'UCP) e Curzio Petrini che ha diretto i lavori quale presidente del giorno – ha consentito al presidente uscente di illustrare dapprima le novità nell'esercizio della pesca introdotte dal Consiglio di Stato già a partire dal 2025. In merito al 2024, Jacques Bottani ha detto che attualmente si stanno allevando tre ceppi distinti di trote fario di provenienza genetica diversa. Per rimettere lo stabilimento a pieno regime occorreranno tuttavia ancora 1-2 anni. Le prime spremiture a fine

novembre-inizio dicembre 2024 hanno regalato al nuovo pescicoltore Ilario Pellandini la possibilità di cimentarsi con l'allevamento delle prime uova, sotto la sapiente conduzione di Patrich Rusconi, in attesa dei numeri più elevati attesi per il prossimo inverno.

Nondimeno, l'incubatoio di Gorduno dovrà essere oggetto di importanti migliorie. Mentre negli ultimi 10 anni si è intervenuti soprattutto sugli stabili e sulla rete di distribuzione dell'acqua, in futuro il grosso lavoro dovrà con-

centrarsi su quella che è la spina dorsale della piscicoltura: la presa d'acqua nella valle sovente rimane ostruita e la vetusta condotta di adduzione di acqua dal riale di Gorduno. Numerosi i cerotti messi qua e là per sistemare di volta in volta i problemi, ma l'elenco dei nuovi lavori sembra non finire mai! L'obiettivo è raggiungere uno standard di adeguatezza delle strutture (soprattutto in riferimento alla qualità delle acque), che consenta di lavorare con la tranquillità necessaria. Per raggiungere i livelli di qualità richiesti, ovvero produrre individui sani e capaci di adattarsi all'ambiente naturale, occorre disporre di acqua pulita e di strutture performanti.

Altro argomento importante sollevato dal presidente: il cambiamento climatico che determina nelle vasche, da alcuni anni, temperature sistematicamente al di sopra dei 22 °C tra metà luglio e metà agosto: soglia considerata prossima al limite per la sopravvivenza delle trote. Senza dimenticare, nell'estate 2024, i seri eventi accaduti in Mesolcina e in Vallemaggia, con l'estremizzazione dei fenomeni temporaleschi, con conseguente dilavamento di terra e fango che finiscono nelle vasche, determinando il soffocamento dei pesci. Sempre in riferimento alla qualità delle acque, occorre considerare che molte sostanze vanno a finire nell'incubatoio e, a dipendenza della loro diluizione, possono scatenare potenziali epidemie sanitarie tra i pesci.

Per allevamenti ittici e nuove modalità di semina

Né va trascurata la nuova impostazione cantonale degli allevamenti e di immissione del materiale ittico nei nostri fiumi. Occorre lavorare con riproduttori selvatici provenienti dal comprensorio geneticamente affine in cui il sodalizio opera.

Inoltre, lo stock dei riproduttori deve essere regolarmente rinnovato, così da garantire la massima adattabilità del novellame alle condizioni stagionali e climatiche. Grandi cambiamenti, inoltre, sono stati implementati anche per quel che concerne il piano delle semine, con il principio di ripopolare in modo sostenibile, senza gli eccessi che hanno caratterizzato il passato, preoccupandosi altresì di immettere il materiale ittico il più presto possibile: ossia, preferibilmente allo stadio di uova occhiate (per esempio tramite la posa di scatole vibert); oppure, all'inizio della primavera come avannotti nutriti; solitamente nelle zone più discoste e alle quote più alte, dove non v'è altra possibilità a causa della neve che rimane più a lungo, con gli estivali. In sintesi, con il piano delle semine, strumento che dovrà essere flessibile (e non immutabile), evitare sia di sovraccaricare l'ecosistema dei riali, sia di ripopolarli con numeri insufficienti.



Jacques Bottani impegnato nella sua attività preferita, ovvero la pesca nei riali: ha lasciato il mandato di presidente per ragioni professionali.

Occhio alle nuove leve e contatto con la natura

Il presidente ha accennato anche al calo dei soci: la Bellinzonese conta 190 soci (tra adulti e ragazzi), per cui si è al minimo storico, non essendo mai scesi sotto le 200 unità. «Occorrerà chinarsi sulla continua erosione di pescatori e trovare delle contromisure per riportare gli appassionati della pesca lungo i nostri fiumi, laghi e laghetti alpini. Ci vorranno proposte innovative, coraggiose, ma ancor prima bisognerà comprendere bene quali sono veramente le cause che hanno portato e continuano a portare alla disaffezione da questo affascinante hobby». Jacques Bottani ritiene che il compito di ogni società di pesca risieda anche nell'accompagnare le nuove leve, «mettendo in primo piano non le catture bensì l'immergersi nella natura, l'ascoltare e osservare con attenzione quello che ci circonda, il ritorno a luoghi cari, ma anche un sano esercizio fisico che rigenera il corpo e la mente».

Concessione della Morobbia, «situazione paradossale»

Nella sua densa ed interessante relazione il presidente uscente ha parlato pure del progetto di rinaturazione del riale di Gorduno (investimento di 1.4 milioni di franchi e ora si sta lavorando agli atti d'appalto, per cui – se non vi saranno ricorsi sulla delibera – i lavori dovrebbero prendere avvio ancora quest'anno) e del rinnovo della concessione della Morobbia con una situazione paradossale, ovvero lo sfruttamento totale della Morobbia

(con rilascio zero a piede diga) continua imperterrito a 14 anni di scadenza della concessione (2010), senza cioè deflussi conformi alla legge. «Abbiamo chiesto formalmente, come FTAP, di obbligare le AMB a mettere in atto senza ulteriori indugi almeno quei provvedimenti che possono ragionevolmente essere adottati per migliorare subito la situazione piscicola della Morobbia». Orbene, «a distanza di 10 anni dalla scadenza della proroga, è inoltre stato ribadito il nostro malcontento e chiesto un deciso intervento alle autorità politiche cantonali affinché ci sostengano e intervengano presso le AMB, chiedendo di porsi immediatamente in conformità con le

leggi ambientali», fermo restando che «nessuno vuole lasciare il Bellinzonese al buio: si tratta solo di richiedere un ragionevole gesto per porsi, anche se con un ritardo di 10 anni, in conformità con la legislazione in materia di protezione delle acque; tecnicamente una soluzione è sicuramente attuabile».

Spurgo a Malvaglia «bagno di sangue» per il Ticino

Motivo di viva preoccupazione, ha concluso il presidente Jacques Bottani, accomiatandosi dalla Bellinzonese, è pure lo spurgo del bacino di Malvaglia, considerando che – anche nell'ipotesi del turbinaggio dei sedimenti – la conseguenza di tale operazione sarà «un inevitabile “bagno di sangue” per l'asta del Ticino dalla centrale di Biasca alla foce: infatti, si parla di oltre 200'000 metri cubi di materiale fine (limo e fango) che, in qualche modo, dovranno giocoforza transitare lungo il fiume Ticino». Brutta, drammatica previsione!



Così si presenta il nuovo comitato della Bellinzonese. Da sinistra a destra: il cassiere John Tognini, Ilario Pellandini (allevatore piscicoltore), il presidente Alex Ferrari, il segretario Adam Anselmi e Olmo Tacchelli (foto di Ruben Destefani).

Bel colpaccio di Adriano Virelli e Filippo Stalder

Duplice autentico colpaccio, nello spazio di pochi giorni, da parte della coppia Adriano Virelli (a destra) e Filippo Stalder (a sinistra). Infatti, il 19 gennaio hanno pescato una trota lacustre del ragguardevole peso di 4,170 chili e lunga ben 70 centimetri. Gli stessi fortunati ma anche provetti pescatori, e sempre nel lago Verbano, hanno allamato il 26 gennaio una trota ibrida: l'esemplare (nella foto con Adriano Virelli) misura 61 centimetri e sulla bilancia dava un peso di 2,450 chilogrammi. Complimenti vivissimi (foto di Franco Böhny).



Sul lungolago di Lugano lucioperca di 85,5 cm

Aron Piazza, classe 2011, ha effettuato un'eccezionale cattura a fine dicembre sul lungolago di Lugano. Infatti, è stato protagonista di un'avventura incredibile per la quale ci complimentiamo con il giovanissimo pescatore: tutto solo, sfidando il freddo e il buio, ha avuto ragione di questo stupendo esemplare di lucioperca, lungo 85,5 centimetri e del peso di 6,5 chilogrammi. La passione e la costanza premiano (quasi) sempre. Bravo, Aron!



Nel guadino di Stalder e Raya

Una gran bella trota di lago, catturata il 22 febbraio da Filippo Stalder in coppia con il figlio Rayan. Ragguardevole il peso: 5,200 chilogrammi e lunghezza di 76 centimetri. Ovviamente è stata allamata nel Verbano. La coppia pescava con la tirlindana, usando un cucchiaino martellato di 9 centimetri e nylon di 0.40. Ci son voluti circa 40 minuti per tirare in barca la significativa preda. La giornata era nuvolosa con leggera pioggia. Vive felicitazioni ai bravi pescatori.

AMBROSINI

CACCIA E PESCA
COLTELLERIA - ABBIGLIAMENTO

6900 Lugano - Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
ambromat@bluewin.ch
www.ambrosini-lugano.ch
f Ambrosini Lugano Sagl
i ambrosinilugano



Rapala®



SHIMANO

CROWN
FISHING EXPERIENCE

SAGE



SCARPA®





Conoscere il territorio è una qualità preziosa

Insieme per il percorso migliore

Consulenza aziendale

Servizi fiduciari

Contabilità e gestione salari

Revisioni e perizie

Consulenza fiscale nazionale e internazionale

Consulenza e revisione a enti pubblici

Trasmissione d'azienda

Amministrazione, intermediazioni e perizie immobiliari

Facility Management

FIDUCIARI | SUISSE   EXPERT
SUISSE



Muralto
6602 Locarno-Muralto
Tel. +41 91 751 96 41
Fax +41 91 751 52 21

Lugano
6901 Lugano
Tel. +41 91 923 32 65
Fax +41 91 994 57 57

Bellinzona
6500 Bellinzona
Tel. +41 91 826 20 83
Fax +41 91 826 20 84

www.gruppomulti.ch
info@gruppomulti.ch